

SEDUTA N. 10 DEL 3 FEBBRAIO 2000

---



**RESOCONTO INTEGRALE**  
**della seduta consiliare**  
**DI GIOVEDI' 3 FEBBRAIO 2000**  
**10.**

---

PRESIEDE IL PRESIDENTE  
**MARIA CLARA MUCI**

**INDICE**

---

**Comunicazioni della Giunta Municipale sui programmi dell'Amministrazione**

---

---

SEDUTA N.10 DEL 3 FEBBRAIO 2000

---

**La seduta inizia alle 21,05**

*Il Presidente Maria Clara Muci con l'assistenza del Segretario Generale dott. Ennio Braccioni, procede alla verifica del numero dei consiglieri intervenuti, e l'appello nominale dà il seguente risultato:*

GALUZZI Massimo — Sindaco	presente
BALDUCCI Giuseppe	presente
BARTOLUCCI Raniero	presente
BASTIANELLI Valentino	presente
BRAVI Adriana	presente
CECCARINI Lorenzo	presente
CIAMPI Lucia	presente
COLOCCI Francesco	presente
EDERA Guido	presente
FATTORI Gabriele	presente
FOSCHI Elisabetta	presente
GAMBINI Maurizio	presente
MAROLDA Gerardo	presente
MECHELLI Lino	presente
MUCI Maria Clara — Presidente	presente
MUNARI Marco	presente
PANDOLFI Claudia	assente
ROSSI Lorenzo	presente
SERAFINI Alceo	presente
TORELLI Luigi	presente
VIOLINI OPERONI Leonardo	presente

*Accertato che sono presenti n. 20 consiglieri e che risulta pertanto assicurato il numero legale, il Presidente dichiara aperta la seduta.*

*Prendono altresì parte alla seduta gli Assessori Massimo Guidi, Sandro De Crescentini, Donato Demeli, Luciano Stefanini, Marco Spalacci e Giorgio Ubaldi.*

### **Comunicazioni della Giunta Municipale sui programmi dell'Amministrazione**

PRESIDENTE. Questa sera l'ordine del giorno del Consiglio comunale reca un solo punto: Comunicazioni della Giunta Municipale sui programmi dell'Amministrazione.

Vi saranno le relazioni di tutti gli assessori che compongono la Giunta, in preparazione del lavoro fatto per il bilancio e per garantire un'esposizione più accurata in questa sede e un'informazione più adeguata ai signori consiglieri.

Relazioneranno anzitutto il Sindaco, quindi l'assessore De Crescentini, poi Spallacci, Demeli, Ubaldi, Guidi e Stefanini, dopodiché si apriranno gli interventi. Nel rispetto del regolamento, ogni consigliere ha diritto a un unico intervento. Gli assessori non replicheranno. Alla fine risponde il Sindaco.

Ha la parola il Sindaco per la prima relazione.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Ci siamo dati dei tempi rapidissimi, perché poi non si dica che non c'è una visione d'insieme, che non si è sufficientemente esauriti, che non si è abbastanza ampi nell'illustrazione che dobbiamo fare dei programmi. Per come sono organizzate le cose è giusto che vi siano tempi rapidi e di questi dobbiamo tenere conto.

Per questa ragione dico alcune cose in premessa che riguardano il lavoro complessivo della Giunta, quindi cercherò rapidamente di esporre le linee programmatiche dell'attività dell'assessorato alla cultura. La riunione fa seguito ad impegni che come Sindaco e come Giunta avevamo preso all'inizio della legislatura. Infatti, nel momento in cui avevamo presentato il programma di indirizzi dell'Amministrazione comunale avevamo detto, in sede di dibattito e rispondendo alle osservazioni dei consiglieri, che nel momento in cui avessimo discusso il bilancio quella sarebbe stata la sede per illustrare non il programma complessivo iniziale ma i programmi più specifici dei vari settori, anche con alcune indicazioni concrete delle attività che la Giunta avrebbe messo in programma, quindi per il 2000 ma anche con una prospettiva più complessiva.

Questo è l'impegno cui facciamo fronte e per cui arriviamo al Consiglio di questa sera con queste brevi relazioni da parte degli assessori. E' una fase propedeutica al bilancio, perché sapete che il bilancio stesso verrà presentato in una successiva seduta con i numeri, gli schemi ecc. e in una seduta a fine febbraio verrà votato. Crediamo che avere scelto questo metodo con l'esposizione delle linee programmatiche più politiche e amministrative in fasi diverse possa aiutare i consiglieri comunali di maggio-

ranza e di opposizione a ragionare in prospettiva dei programmi, facendo un confronto con quelle che sono le risorse di bilancio. Era un impegno che ci eravamo presi e a cui teniamo fede.

Saranno indicati una serie di programmi relativi ai vari settori che dovranno poi, nelle settimane e nei mesi futuri, tenere conto delle compatibilità di bilancio, nel senso che al bilancio stiamo lavorando anche in queste ore, cercando di far quadrare i conti. Quindi, i programmi che i vari assessorati espongono potranno subire qualche variazione in relazione alle risorse finanziarie che a bilancio debbono essere indicate. C'è anche questo elemento, pertanto, di cui tenere conto. Tuttavia i programmi che proponiamo sono comunque validi, perché al di là delle risorse di bilancio sono le iniziative a cui i vari assessorati vogliono tendere, indipendentemente dalle risorse immediatamente disponibili, tenendo conto di quelle che si dovranno recuperare anche durante l'anno.

In generale, per quanto riguarda il programma più complessivo dell'Amministrazione comunale, siccome abbiamo detto di essere rapidissimi non ho bisogno di ripetere che il quadro complessivo dell'attività che l'Amministrazione intende portare avanti non si inventa. E' quello che abbiamo presentato all'inizio della legislatura, e i programmi, così come l'impostazione del bilancio, seguono quella traccia. Rispetto ai vari settori, alle varie linee principali d'azione dell'Amministrazione, quello è il programma complessivo, quella è la traccia che si intende seguire nei cinque anni e i programmi specifici che si intendono questa sera e che hanno soprattutto attinenza al 2000 seguono quell'impostazione e vanno in quella direzione.

Nel programma complessivo dell'Amministrazione per il lavoro di legislatura avevamo detto due o tre cose principali.

Anzitutto intendevamo e intendiamo porci l'obiettivo del rilancio del ruolo, del rilievo e dell'immagine della città, facendo riferimento agli aspetti principali dell'attività che l'Amministrazione comunale in proprio deve portare avanti, ma che poi deve stimolare rispetto alle attività complessive del territorio comunale.

Inoltre individuavamo tre filoni principali. Il primo riguarda il ruolo dell'Università e, in questo senso, il legame dell'Università con la città. Avevamo detto meno separatezza, maggiore confronto, necessità di portare avanti tutta una serie di iniziative insieme. Abbiamo cominciato a fare questo, confrontandoci su una serie di temi e portando avanti iniziative in comune. Oltretutto sapete che è necessario approfondire il dibattito attorno alle questioni dell'Università, anche perché emergono alcuni problemi che devono essere valutati con attenzione anche da parte della città rispetto al dibattito di decentramenti, di creazione di corsi, di creazione di centri studi anche in altre parti della provincia, comunque in altre città vicine, comunque in altre parti della regione. Queste questioni pongono problemi rilevanti.

Per quanto riguarda il secondo filone avevamo parlato della politica culturale e delle attività culturali: una situazione che deve guardare in modo trasversale all'attività complessiva del Comune, quindi non un settore a se stante. A questo va fatto riferimento complessivamente, anche nel momento in cui si discute dei beni culturali, nel momento in cui si discute del turismo o di situazioni che possono sembrare in qualche modo svincolate ma che invece debbono portare a un filo logico comune da seguire. Politiche culturali e attività culturali come sfondo su cui giocare tutta l'attività complessiva dell'Amministrazione comunale, su cui orientare l'attività in generale, lo sforzo in generale per il rilancio della città.

Terzo filone, riequilibrio del tessuto socio-economico. Ho parlato del grande peso dell'Università. Questo non può voler dire che ci sia un indirizzo univoco, ma deve essere fatto uno sforzo per un riequilibrio del tessuto economico, perché dobbiamo individuare leve, fonti economiche che possano dare un ulteriore contributo allo sviluppo complessivo della città, affinché non sia soltanto Università e servizi. Per questo una questione determinante è rappresentata dall'attività del turismo. Abbiamo quindi individuato la leva del turismo, rispetto all'assetto complessivo delle attività economiche, come la leva principale verso cui indirizzarci per questo riequilibrio. Non solo, ma attività produttive con una considerazione

specifica. Non si può parlare di grandi imprese, ma dell'artigianato e dell'artigianato artistico sì. Oggi è difficile parlare di agricoltura in senso generale, ma si può parlare di agricoltura biologica, di forme di agriturismo ecc., quindi di una serie di forme specifiche che possono essere agganciate al tema dell'agricoltura e, nel campo delle attività economiche — così come, assieme al commercio, la riconversione della rete commerciale e la sua qualificazione — dare il senso di questo riequilibrio del tessuto socio-economico.

Rispetto a questi temi avevamo detto che l'indirizzo principale deve essere quello del legame, del ruolo di Urbino nel contesto territoriale, a livello comunitario, a livello provinciale, regionale e più complessivamente a livello di ruolo nazionale della città rispetto ad alcuni temi: per l'Università, sulla cultura, per i beni culturali ecc. Su questo ci sono tutta una serie di attività, da "La terra del Duca", al "Progetto per il terzo millennio", ad una serie di iniziative che stiamo portando avanti e che vanno in questa direzione.

Naturalmente non è in questa sede che si possono riprendere le questioni più specifiche, il dettaglio complessivo del documento di indirizzi iniziale. Questi, in modo riassuntivo, i temi principali a cui abbiamo detto di voler orientare e a cui sono stati orientati gli sforzi dell'Amministrazione comunale in questi sei mesi, a cui sono orientati i programmi complessivi dei vari settori e della Giunta nel suo insieme. Questa è la filosofia principale, a cui si ispirerà, nell'impostazione che gli stiamo dando, anche il bilancio dell'Amministrazione.

Avevo detto che volevo essere breve, così come dovranno esserlo gli assessori, quindi arrivo rapidamente alle proposte per quanto riguarda l'assessorato alla cultura. Come sapete, il Sindaco ha anche le competenze relative alla cultura.

L'assessore al turismo e il sottoscritto quale assessore alla cultura siamo andati nelle Commissioni competenti e già li abbiamo esposto gli indirizzi che si intendono seguire, i programmi di massima che si intende portare avanti.

Per quanto riguarda la cultura non intendiamo questo come settore. Anche per questo si

è fatta la scelta di far occupare il Sindaco dei problemi della cultura, non vista più come questione separata ma come questione trasversale a tutta l'attività dell'Amministrazione comunale e dentro anche gli altri settori: turismo, pubblica istruzione, urbanistica per l'impostazione complessiva della città.

Rispetto alle attività culturali, non viste soltanto come settore, ma come politica complessiva della cultura, con quel riferimento che dicevo prima, come una delle cose a cui guardare come filosofia dell'attività complessiva della città, avevamo detto che ci sono 4-5 argomenti che devono essere i punti orientativi della politica culturale della città.

La prima questione riguarda l'identità. Ho detto anche in Commissione cultura, che la città ha bisogno di recuperare, come città, la sua identità culturale. Non può più delegare soltanto all'Università. Ciò attraverso convegni, attraverso il grande ruolo di prestigio dell'Università e non in alternativa, naturalmente. Per esempio, questa mattina si è firmata la costituzione della Fondazione Carlo Bo presso il Rettorato. Questo è un atto estremamente positivo di collaborazione fra la città e l'Università. Quindi, recupero di identità della città anche su un piano culturale, affinché non ci sia più una delega all'Università da una parte, al Palazzo Ducale o ad altre fonti, che comunque fanno politica culturale, ma affinché la città medesima sappia orientare, sappia mettere in gioco quello che deve fare da questo punto di vista.

Seconda questione: politica culturale non vista soltanto come attività culturale che si fa durante l'anno, ma anche dal punto di vista delle strutture, delle radici che possano dare solidità all'impostazione di una nuova politica culturale e di un recupero dell'identità. Radici e strutture che ci mancano. La questione del teatro è importante, in questa direzione. Avevamo detto che le radici e le strutture sono anzitutto il teatro, poi il museo, quindi la biblioteca. Questa l'impostazione che ha dato, nel lavoro che ha fatto, Silvia Cupini. Il lavoro fatto da Silvia Cupini ha portato un grande contributo alla vita culturale della città. L'Amministrazione e io come Sindaco e assessore alla cultura porteranno alcune novità, cercheranno di cogliere alcuni aspetti nuovi nel dibattito che sta

SEDUTA N. 10 DEL 3 FEBBRAIO 2000

andando avanti ma faranno anche riferimento a questo grande contributo che negli anni passati, recuperando questi aspetti, credo si sia dato da parte dell'assessore Cupini.

Su teatro, museo e biblioteca stiamo lavorando. Per quanto riguarda il teatro stiamo lavorando con grande impegno e grande forza, e già il teatro è un punto di riferimento forte della città. Non è solo la stagione di prosa ma anche altre forme di teatro che si collegano alle associazioni, al Teatro dei ragazzi, alle scuole, ai distretti ecc. Così come il museo inteso come museo della città, per il quale stiamo lavorando a Palazzo Odasi e inteso come realizzazione del grande centro culturale della Data. Ci sono quindi aspetti concreti, iniziative molto concrete che stanno andando avanti in questa direzione.

Quella della biblioteca è una proposta sulla quale si deve lavorare ancora molto, perché è soltanto prefigurata. Crediamo che si debba andare avanti anche in questa direzione. Non c'è una biblioteca comunale sentita veramente dalla città come propria. Credo che dobbiamo recuperare questo terreno.

Occorre un ruolo dell'Amministrazione per mettere in moto sinergie nella città, quindi non soltanto fare politica culturale in proprio e proporla ai cittadini, ma mettere in moto sinergie della città, utilizzando le potenzialità, le esperienze, le competenze, l'associazionismo. Stiamo cercando di lavorare in questa direzione.

Questa è una delle filosofie che credo debbano sottintendere al lavoro della cultura e al rilancio della politica culturale.

Quarta questione, individuazione di alcuni eventi che siano di grande spessore sul piano della politica culturale. Ho parlato prima delle strutture e delle radici: occorre individuare anche alcuni eventi che possano dare slancio all'attività complessiva, all'idea complessiva della città. Per questo, nei programmi dell'Amministrazione erano indicate le questioni della grafica, dell'incisione, della stampa d'arte; diciamo che questo è un grande settore, il primo punto di riferimento importante come evento e sarà agganciato al museo, alla Biennale come abbiamo proposto. Poi, l'idea sulla quale stiamo lavorando, della figura di come grande egida, grande contesto delle iniziative culturali

della città, a partire dall'evento che stiamo cercando di costruire per il 2000 nell'anno giubilare, con i contatti che ci sono con i musei del Louvre e di Washington, per costruire un grosso evento attorno a nell'anno 2000. Ci stiamo lavorando con forza. Questi i due eventi a cui l'Amministrazione sta lavorando con grande impegno.

Quinta questione, il ruolo della città anche attraverso la politica culturale. Abbiamo detto che la presenza di Urbino nell'Unesco può essere un grande fatto positivo, e per questo ci sono progetti. Ho qui il progetto per la valorizzazione che è già stato finanziato con 100 milioni da parte della Regione. Così come la messa in rete, anche su questo terreno, con il Progetto per il terzo millennio, l'accordo di programma che abbiamo proposto ad altri sei Comuni del nostro territorio, alla Provincia, alla Soprintendenza, al Ministero, già finanziato in parte con 50 milioni, nei giorni scorsi, dall'Amministrazione provinciale. Quindi non sono soltanto cose sulla carta, ma cominciano a essere cose concrete.

Elenco ora le iniziative principali sul piano delle attività culturali, alcune delle quali sono differenti dalle iniziative che sono state proposte nella stessa Commissione cultura, perché abbiamo verificato determinate situazioni, nel frattempo.

Per quanto riguarda le mostre, ne sono in previsione quattro estremamente rilevanti. La prima sarà quella dello scultore Francesco Messina, in aprile. Si tratta di uno scultore di fama nazionale e internazionale. Sarà un grosso evento in quel momento, agganciato anche ai temi turistici. E' una forte iniziativa culturale, di scultura, che potrà avere grande rilievo.

In collaborazione con l'Accademia faremo la mostra su Giovan Battista Nini, l'artista urbinato del 1717 che poi si trasferì in Francia. Insieme all'Accademia si sta costruendo questo grosso evento in collaborazione con la città di Blois, dove è sindaco l'ex ministro della cultura Francese Jacques Lange, quindi si instaurano una serie di collaborazioni importanti. Questa mostra si terrà dal 15 maggio al 15 luglio.

Dal 27 luglio al 15 ottobre, nelle sale del Castellare si terrà la grande mostra su "Papa

Albani e le arti a Urbino e a Roma". Questa mostra, promossa dalla Curia arcivescovile nell'ambito degli itinerari giubilari, è diventata non soltanto di Urbino, ma si effettuerà anche a Roma. Dopo tre mesi ad Urbino, andrà direttamente nella sede del Ministero dei beni culturali. Quindi, un grande evento promosso da Roma. Non è un'iniziativa del Comune, ma un'iniziativa a cui il Comune collabora. Si è instaurato un comitato organizzatore, e credo che sia questa la questione di principale valore, che nell'anno giubilare potrà avere anche un grandissimo consenso.

Nel quadro della valorizzazione degli artisti legati alla città e a seguito di interventi importanti che abbiamo fatto in questi anni — Castellani, Ricci e molti altri — vi sarà una mostra dedicata a Giorgio Bompadre, che pensiamo si realizzerà ad agosto. Tutti conoscete il valore e l'importanza, sul piano delle arti grafiche, della figura di Giorgio Bompadre.

Ad ottobre, in collaborazione con il Convento delle Agostiniane, la mostra "Pregare con le mani", inserita negli itinerari giubilari che co-organizziamo. E' una questione che però va verificata: si terrà probabilmente ad ottobre-novembre, ma ci sono alcuni problemi, per cui potrebbe scorrere anche ai primi mesi del 2001.

A novembre-dicembre nelle sale del Castellare si terrà la mostra dedicata ad Alberto Sughi, a cura di Floriano Desanti. La mostra ripercorre l'opera di Alberto Sughi, grande artista, rappresentativo della generazione che esordì negli anni '50.

Poi, due eventi collegati alle mostre. Il primo riguarda l'inaugurazione della Sala Castellani dedicata alle opere lasciate da Leonardo Castellani in donazione alla città, ed è un fatto relevantissimo nella Sala del commercio qui di fianco. Il secondo riguarda la necessità di finire il restauro delle opere di Mastroianni e la loro collocazione, che pensiamo nella rampa di Francesco Di Giorgio Martini: 11 delle 15 statue di Mastroianni sono già state completamente restaurate, stiamo cercando i finanziamenti — vedremo di farci aiutare dalla Regione — poi si dovrà pensare alla collocazione, ma siamo abbastanza avanti.

Ci sono iniziative per quanto riguarda il

teatro e gli spettacoli, la stagione teatrale per quanto riguarda la prosa. Anche la stagione teatrale di quest'anno ha un grande valore e c'è una grande partecipazione. Ad aprile si riproporrà un'iniziativa che era stata accolta con grande entusiasmo dagli urbinati: l'opera e l'operetta. A marzo, "Teatro altrove". A giugno "Urbino: note d'estate", con una serie di iniziative che si collegano tra loro. Abbiamo voluto dare organicità alle iniziative musicali che con il contributo dell'Amministrazione comunale si tengono, quindi "Urbino jazz", "Festival di musica antica", "Frequenze disturbate" saranno un tutt'uno dell'iniziativa musicale della città, proprio per dare questo tipo di organicità da giugno ad agosto. A ottobre-novembre, al teatro Sanzio "Teatro per ragazzi". A novembre-dicembre, sempre al teatro Sanzio "Urbino: poesie, attori, autori, cantautori", un'iniziativa partita quest'anno che riteniamo valida, che ha avuto grande successo e che pensiamo di riproporre appunto a novembre-dicembre.

Altre manifestazioni, non ultime ma di grande importanza: si continuerà nell'iniziativa della presentazione dei volumi — due sono pronti e altri due stanno per essere realizzati — "I luoghi e la storia". Anche questa iniziativa ha avuto un largo consenso. Per ottobre si riproporrà l'iniziativa "Leggere i grandi autori italiani", con Adelelmo Campana, che ha avuto un grande successo e che è stato un punto di riferimento delle iniziative culturali di questi anni.

Ho già detto degli eventi. Pensiamo di indicare la questione dell'incisione, della stampa d'arte e lavoreremo, quest'anno, anche con il contributo di una convenzione che abbiamo fatto come assessorato alla cultura, con Floriano Desanti, direttore della Quadriennale di Roma, urbinata, grande esperto dei temi della grafica d'arte e della incisione, che collaborerà per quanto riguarda l'arte moderna e l'arte contemporanea per la predisposizione delle iniziative dell'Amministrazione comunale. Pensiamo di lavorare nella direzione della grafica e della stampa d'arte nel senso che ho detto, pensando al museo, a varie iniziative, ma giungendo alla formulazione dell'idea del museo permanente e della Biennale di arte grafica e di incisione.

SEDUTA N. 10 DEL 3 FEBBRAIO 2000

Inoltre, “Urbino nel patrimonio dell’umanità”. Vogliamo costruire un evento attorno alla presenza di Urbino nell’Unesco, sia a livello culturale sia a livello di manifestazioni, di spettacoli culturali che si possano collegare anche ai temi del turismo e del territorio. Questo è un programma che stiamo mandando avanti, già finanziato con 100 milioni dalla Regione, quindi abbiamo anche qualche base solida per poterci muovere.

Ultima questione, l’evento di. La mostra di è un’altra cosa: credo che per pensare ad una mostra complessiva di servano anni, servano miliardi e miliardi. E’ una cosa a cui si penserà. Stiamo invece lavorando con la National Gallery e con il Louvre appunto per costruire, attorno alla presenza di alcuni importanti quadri di — “San Giorgio e il drago”, “San Giorgio uccide il drago” — nella Sala del Trono, una serie di eventi collaterali nell’anno giubilare, che possano essere il rilancio dell’immagine e della valorizzazione di. A questo stiamo lavorando concretamente: ho le lettere del Louvre, le lettere dell’ambasciata americana.

Queste sono le iniziative che indichiamo come programma delle iniziative per quanto riguarda le attività culturali. Mi rendo conto che ho citato in modo un po’ statico le proposte che facciamo, però questo è il quadro della situazione e queste sono le proposte concrete per le attività culturali.

**PRESIDENTE.** Ha ora la parola l’assessore De Crescentini che ci parlerà dei programmi del suo assessorato: assistenza, pubblica istruzione e problematiche giovanili.

**SANDRO DE CRESCENTINI.** La programmazione che ci siamo dati nell’ambito dell’assessorato mira a consolidare e possibilmente migliorare le attività già in atto. Vorrei iniziare l’analisi partendo dalla problematica della pubblica istruzione, quindi degli asili e delle scuole.

Per quanto riguarda gli asili nido, la risposta all’utenza è stata abbastanza adeguata, le liste d’attesa sono minime, i problemi preponderanti sono venuti soprattutto dai bambini più piccoli, perché con lo spostamento dell’asilo nido e materna Valerio in via Oddi si

è eliminata la sezione lattanti dell’asilo Valerio, che è quindi limitata solamente all’asilo Tartaruga. Vi sono stati dei momenti di eccessivo affollamento, poi con il passaggio di alcuni bambini più piccoli ai semi-divezzi e ai divezzi, la cosa si è equilibrata.

L’obiettivo per il 2000-2001 è quello di recuperare una piccola sezione lattanti all’interno dell’asilo Valerio, che dovrebbe rimanere dov’è attualmente, cioè in via Oddi, dando più respiro a questo tipo di servizio.

L’altro problema è di una eventuale ristrutturazione dell’asilo Tartaruga, un asilo che data circa vent’anni e che era stato costruito con sale molto ampie, che oggi non sono più perfettamente rispondenti alle esigenze di un asilo nido. Oggi sono richieste stanze separate per dividere meglio le attività. Di recente è venuto un architetto esperto in questo campo, ha fatto un’analisi del problema, ci presenterà un programma e si vedrà poi se si potrà affrontare un discorso di questo genere.

Per quanto riguarda le scuole materne, anche per il prossimo anno è previsto il proseguimento dell’attività delle quattro scuole materne comunali, con la quasi certezza del ritorno dell’asilo Valerio a Palazzo Odasi, quindi con la possibilità di recuperare degli spazi per l’asilo nido. Continuano la loro attività la Villa del Popolo e i due asili delle frazioni, con un pochino meno di iscritti: L’Aquilone a Montesoffio e La Coccinella a Pieve di Cagna.

I due asili proseguono anche quest’anno la loro attività pure nel periodo estivo: l’asilo nido La Tartaruga nel mese di luglio e le scuole materne Villa del Popolo sempre nel mese di luglio.

Per quanto riguarda le scuole inferiori, al di là di un programma di ristrutturazione degli edifici numerosi, che gradualmente dovrà essere attuato, si è lavorato e si è discusso molto sul problema del dimensionamento e, anche sulla scorta delle leggi nazionali, si è arrivati alla suddivisione in due istituti comprensivi che andranno gradualmente ad attuarsi negli anni che verranno.

L’approvazione di questo piano spetta al Consiglio regionale, che lo ha già esaminato nella prima Commissione consiliare e che ne discuterà nella seduta consiliare dell’8 febbraio. Successivamente, ad approvazione avvenuta

ta, se ne potrà parlare più in dettaglio.

Per quanto riguarda i servizi connessi con gli asili e con le scuole si prosegue con un'importante attività per quanto riguarda il sostegno all'handicap, il sostegno linguistico che è diventato sempre più gravoso per l'aumento del numero degli stranieri e degli immigrati anche nel nostro comune, quindi il trasporto, il sostegno per i libri scolastici.

Il lavoro ancora più significativo che in questi mesi è stato svolto è quello del "Progetto qualità" della mensa scolastica, con la collaborazione dell'Asl e con il patrocinio dell'Istituto nazionale della nutrizione. Ci siamo incontrati con la direttrice che è venuta ad Urbino e che nei prossimi mesi si incontrerà anche con i genitori e con gli insegnanti. Si è approntato questo programma di qualità della mensa scolastica, che mira a degli obiettivi specifici. Primo, equilibrare l'apporto nutrizionale all'interno della mensa scolastica; secondo, ulteriormente migliorare la qualità degli alimenti. Avevamo già una discreta qualità in questo senso, soprattutto per quel che riguarda le carni rosse certificate 5R, ma anche per lattini e latticini. Adesso si è introdotto qualche alimento di origine biologica, per esempio il pane fatto con la farina biologica all'interno della stessa mensa centralizzata. I legumi sono di origine biologica. La frutta e la verdura sono prodotte con la lotta integrata, quindi sempre con un controllo certificato e abbastanza accurato.

Al di là del puro elemento "mensa scolastica", il progetto ha anche il fine di un'educazione, trasferendo certi concetti all'interno delle famiglie, in modo tale che tutto non finisca nel semplice discorso del pasto all'interno della scuola, ma aiuti ad acquisire un elemento importante nell'igiene di vita di noi tutti.

Sempre per quanto riguarda l'attività svolta, prosegue l'attività del Centro giochi che accoglie bambini da zero a 12 anni. Ci sono tre mattinate di apertura, in cui sono presenti soprattutto bambini del nido, con un operatore e con il sostegno dei genitori. E' aperto invece quattro pomeriggi la settimana con due operatori e con bambini da zero a 12 anni.

Prosegue il discorso del "Giocabus" nelle frazioni principali nel periodo estivo, per portare delle attività ludico-ricreative anche là.

Prosegue il discorso dei campi solari per le scuole elementari, nella scuola materna Muzio Oddi per la prima e la seconda elementare e a Piansevero per terza, quarta e quinta elementare.

Per quanto riguarda i centri di aggregazione, erano già presenti un Centro di aggregazione giovanile e un Informagiovani in via Pozzo Nuovo con notevole affluenza di giovani di età più elevata, tra 15 e 29 anni. Durante lo scorso anno è stato fatto anche uno studio intitolato "Giovani a Urbino", che esaminava le caratteristiche dei giovani, i loro problemi. Questa attività è svolta in collaborazione con l'Ersu, con l'Università e con la Provincia, proprio perché l'affluenza degli universitari e non residenti è notevole.

Sulla scorta dei buoni risultati di questo centro si stanno per inaugurare altri due centri di aggregazione. Uno è stato inaugurato ieri alla Piantata nella sala comunale, per giovani dell'età della scuola media, da 10 a 13 anni. Rimarrà aperto quattro pomeriggi alla settimana, con un operatore. Un altro verrà aperto nel salone comunale di Canavaccio sabato prossimo, anche questo per i giovani delle scuole medie e i più grandi delle elementari, con un'apertura bi-settimanale il giovedì e il sabato.

Inoltre, all'inizio di questa settimana è stato inaugurato anche un centro per la musica in un immobile di Varrea, vicino al bocciodromo. E' un immobile ristrutturato, sono state create alcune sale con stanze insonorizzate, dove i gruppi musicali possono andare ad esercitarsi e a produrre musica, con la collaborazione di un'associazione, con la collaborazione dell'aggregazione.

Per quanto riguarda l'assistenza, prosegue l'attività rivolta soprattutto al sostegno dell'handicap, con l'immissione di soggetti nella casa-famiglia "Giovanni XXIII", a "Il posto delle viole", a Fermignano, al "Centro Francesca", con l'immissione nel mondo lavorativo di queste persone tramite borse-lavoro.

Prosegue l'attività per il sostegno, in generale, di coloro che hanno disagi economici, con quegli interventi rivolti alla famiglia, grazie alla legge 30 sulla famiglia, sulla maternità

e per tutte quelle situazioni di necessità e di disagio economico che rientrano nei criteri e che possono essere sostenute dal Comune.

Per quanto riguarda gli anziani è un problema molto dibattuto in questi ultimi tempi anche in altri comuni, perché è un problema importante. Al centro dell'attenzione è stata la casa di ricovero per gli anziani, soprattutto per il problema degli spazi comuni. Sono in gran parte persone non autosufficienti, quindi hanno bisogno di spazi maggiori rispetto a persone in condizioni migliori.

Intanto sono state date piccole risposte concrete: si è installata la veranda nel piano del salone, che recupera una ventina di metri quadrati e che è una piccola valvola di sfogo. E' stato recuperato l'appartamento delle religiose che si sono trasferite alla Casa del clero all'Annunziata. E' un appartamento di discrete dimensioni, quindi al suo interno è possibile recuperare lo spogliatoio per il personale, creare l'infermeria, e magari un centro per eventuali interventi di riabilitazione. C'è una sala con la televisione per riunire qualche soggetto e per altre attività, liberando altri spazi nel piano superiore: la stanza dell'infermeria, un bagno che attualmente era occupato dalla parrucchiera. Si recupererà anche uno spazio per la parrucchiera.

Sono piccolissime risposte che però si è potuto realizzare immediatamente. Si cercherà di dare qualche arredo migliore e nel prosieguo si cerca di arredare tutto in modo migliore, con divani più alti e più rigidi, per non creare problemi di spostamento agli anziani.

Per quanto riguarda l'ampliamento più cospicuo, speriamo prosegua rapidamente il progetto che prevede un ampliamento di circa 200 metri quadrati. Si è individuata la fonte di finanziamento, il progetto è già in atto si spera che entro l'estate possano cominciare i lavori, per mantenere l'impegno di finirli entro la primavera del prossimo anno.

Per ciò che concerne tutte le altre attività relative agli anziani, proseguono le iniziative delle vacanze estive al mare a giugno e settembre, delle vacanze estive alle Cesane e soprattutto si ha l'intento di proseguire nell'assistenza a domicilio, nel tentativo di istituzionalizzare il meno possibile queste persone, anche con

la collaborazione delle associazioni. C'è già una collaborazione con la Croce Rossa che svolge servizi domiciliari, da quelli più semplici della spesa e delle medicine ai servizi di compagnia, al trasporto delle persone. Chi ha bisogno telefona al centro di riferimento, che è la casa di riposo, poi di pomeriggio la Croce Rossa attua questo servizio.

Per quanto riguarda la prospettiva, c'è l'intenzione di un accordo con l'Associazione nazionale tumori che sta sviluppando un comitato all'interno della città di Urbino, che dovrebbe garantire un'assistenza. Il Comune ha intenzione di collaborare, perché il servizio svolto da questa associazione dovrebbe servire ad assistere soprattutto i pazienti neoplastici terminali, evitando dei ricoveri quando ormai non ci sono più le condizioni per attuare terapie utili nell'ambiente ospedaliero. Questo non riguarda solo gli anziani, ma prevalentemente.

Ho lasciato per ultimo il discorso del problema-immigrati e soprattutto di Ponte Armellina dove gli immigrati sono numerosi, più concentrati e spesso in condizioni non brillanti. Da questo punto di vista si è cercato di intervenire già da un po' aprendo uno sportello all'interno del quartiere, con un'operatrice che risponde ai bisogni più vari di queste persone: informazioni sul lavoro, sulla salute, sulla scuola ecc. Sono ricominciati dei corsi di lingua italiana per uomini e per donne, dopo che erano già stati fatti l'anno scorso. Verranno riconfermati dei corsi di tipo igienico-sanitario, sempre con la collaborazione della Usl per quanto riguarda le vaccinazioni, quindi la profilassi per ciò che concerne l'aspetto pediatrico-ginecologico, per ciò che concerne la medicina del lavoro e anche per ciò che concerne l'assistenza generale sul problema legislativo nell'ambito del lavoro.

Non è stato trascurato l'aspetto ludico-ricreativo per i bambini, installando dei giochi e portando avanti l'iniziativa, durante l'estate, tipo "Ludobus" all'interno del quartiere, nel porticato di fronte all'edificio che ha in affitto il Comune.

Questi sono i punti fondamentali dell'assessorato alla pubblica istruzione, alle politiche giovanili e all'assistenza.

PRESIDENTE. La parola all'assessore

al turismo, Massimo Spalacci.

MASSIMO SPALACCI. Le linee su cui si muoverà l'assessorato al turismo sono quelle classiche della promozione, dell'accoglienza e degli eventi.

Sapete che con la legge 53 del 1997 tutte le competenze che erano dell'Apt sono state trasferite ai Comuni, quindi il Comune ha assunto un ruolo determinante e principale per quanto riguarda la valorizzazione del territorio, la promozione e gli eventi. Quindi il Comune si pone al centro, come motore principale che deve coordinare tutti i soggetti che operano per il turismo, pertanto deve essere in grado di far funzionare tutti i meccanismi di un unico ingranaggio per ciò che concerne la valorizzazione turistica.

Nel caso di Urbino c'è da tener conto di una cosa fondamentale. La politica del turismo deve essere compatibile con quell'evento straordinario che è stato il riconoscimento di Urbino patrimonio dell'umanità da parte dell'Unesco, quindi il turismo deve essere compatibile con il patrimonio culturale, ambientale, artistico e paesaggistico. In questo caso bisogna tener conto dell'identità di Urbino, della sua peculiarità, perché ciò che rende desiderabile un luogo rispetto a un altro è il suo sistema dei valori e la sua identità. In questo caso è molto importante tener conto della peculiarità, della storia, della tradizione della nostra città. Occorre coniugare arte, cultura, ambiente e gastronomia. Questa deve essere la strategia per superare il cosiddetto "mordi e fuggi", puntando sempre di più a un turismo di fermata.

Per mettere in moto una progettualità per ciò che concerne il turismo, serve però un'analisi della situazione e noi non partiamo da zero, perché già c'è uno studio realizzato dal dott. Dall'Ara, che ci fornisce alcuni elementi.

Dicevo prima che l'ente locale in questo caso si pone al centro, deve cioè coordinare le associazioni e gli enti che operano con l'obiettivo del turismo. Quindi, il programma dell'assessorato si colloca proprio in uno scenario che nasce dalla peculiarità di Urbino all'interno di un territorio. In questo caso è importante promuovere tutta una serie di iniziative in sinergia con la Comunità montana, la Regione, la Provincia. Infatti, proprio dalla Comunità montana

è arrivata la notizia che qui ad Urbino si aprirà l'Agenzia del turismo rurale, che è stata finanziata con un progetto della Comunità europea e metterà in moto tutta una serie di promozioni transnazionali, mettendosi in rete con Mont St. Michel e con Sigüenza, in Spagna. Questi, assieme ad Urbino saranno tre punti di eccellenza che si promuoveranno a vicenda. Per quanto riguarda la promozione, Urbino da sola non ce la può fare, perché servirebbero risorse ingenti, quindi bisogna inserirsi in tutte le linee di finanziamento che mettono a disposizione gli enti locali, la Regione, l'Europa.

Bisogna poi riprendere i contatti con tutti gli operatori commerciali, con gli albergatori, i ristoratori. Da quando sono arrivato ho visto che c'è la necessità di recuperare un rapporto con gli operatori del settore, per poterli coinvolgere in una strategia del turismo. Questo lo faremo sicuramente.

Abbiamo messo in moto una serie di incontri con i responsabili degli operatori, per valorizzare anche questo patrimonio. Abbiamo fatto nostra una proposta del consigliere Serafini per quanto riguarda la valorizzazione di questo patrimonio artistico e architettonico.

Sono quindi in atto tutta una serie di iniziative per valorizzare la città e sono in essere una serie di incontri con le associazioni per portare avanti il discorso del turismo, perché è impensabile che un'Amministrazione pubblica, da sola possa portare avanti tutto ciò che riguarda il turismo, anzi molte iniziative camminano insieme, sulle gambe delle associazioni. L'Amministrazione deve essere in grado di poterle cogliere e di poterle coordinare. La collaborazione tra pubblico e privato è quindi uno degli aspetti principali che questo assessorato sta curando. Le associazioni stanno assumendo un ruolo centrale nella strategia dell'assessorato al turismo.

In questo senso si sono messi in piedi degli accordi di programma che giravano già da prima. Mi riferisco a "Le terre del Duca", a cui sono coinvolti diversi Comuni: Gubbio, Novafeltria, Pesaro, Senigallia e Urbino, per mettere in moto una promozione in rete. C'è poi la valorizzazione di Urbino e del territorio messa in moto dall'accordo di programma realizzato con gli altri Comuni. Pertanto, tutta la

promozione sta partendo.

Il 2000 sarà un anno particolare, quello del Giubileo. E Urbino, essendo inserita nei percorsi giubilari, avrà sicuramente la possibilità di farsi conoscere da un gran numero di turisti.

Il turismo è però trasversale, quindi per fare del turismo si richiedono anche interventi strutturali, quindi non basta la promozione ma serve anche la pianificazione della città in un certo modo, servono le strutture per poter ricevere i turisti e serve anche la valorizzazione di tutto quanto riguarda il territorio.

Diceva bene il Sindaco prima: il turismo deve essere considerato come un asse portante dello sviluppo, perché attorno ad esso c'è un'economia che si muove, ci sono realtà artigianali, commerciali che si muovono, quindi bisogna porvi molta attenzione. Occorre sviluppare anche un rapporto con l'Università, perché sarebbe opportuno che anche l'Università istituisse dei corsi specifici per il turismo, cosa che altre Università hanno fatto, come quelle di Perugia e Ferrara.

Queste cose camminano sulle gambe degli uomini, quindi servirà un potenziamento dell'ufficio turistico, e abbiamo previsto le risorse necessarie per poterlo fare. Bisognerà rinnovare una collaborazione con il locale servizio Iat, l'ex Apt. Questa è una cosa molto importante, perché lì vi sono esperienze che lavorano su questo settore da diversi anni. Occorre quindi ottimizzare le risorse per raggiungere questo risultato.

Queste sono le linee generali. Per quanto riguarda il piano turistico del 2000, le linee su cui si muove l'assessorato sono la promozione, l'accoglienza e gli eventi.

La promozione si può fare in diversi modi. C'è quella classica che si fa partecipando alle fiere; c'è quella che si fa sulle riviste specializzate; c'è quella che si realizza attraverso degli education da affidare a tour operator specializzati e giornalisti, cosa che metteremo in moto. Stiamo anche aprendo un sito web per dare informazioni, con particolare riferimento, proprio al settore del turismo, e c'è un progetto specifico realizzato dal Ced del nostro Comune che metteremo in atto.

Con il materiale promozionale saremo

presenti a tutte le fiere che faranno la Regione Marche e la Provincia e ad alcune parteciparemo in maniera diretta.

Per quanto riguarda l'accoglienza, bisognerebbe sviluppare proprio una cultura dell'accoglienza. Bisognerebbe far stare bene il turista, perché un turista che sta bene alla fine fa promozione, ritorna e diffondere un'immagine della città positiva. Una città che ha ambizioni di fare turismo deve essere proprio al servizio di chi la utilizza.

Per quanto riguarda la riqualificazione puntiamo ad aprire dei punti di formazione alle porte della città e a riqualificare l'offerta di informazione. In questo caso abbiamo aperto un confronto con l'Associazione delle guide turistiche che si è costituita, per riqualificare l'offerta.

Per quanto riguarda gli eventi, la città si promuove anche attraverso essi. Promuovendo gli eventi si promuove Urbino. Quindi, gli eventi sono trasversali, come sono trasversali, per il turismo, tutti gli eventi che realizzano anche gli altri assessorati: mi riferisco alla cultura, alle attività produttive.

Partiremo il 25-26 marzo insieme alla Pro-Urbino, con la quale stiamo collaborando per un convegno sul restauro e la copia d'arte. Stiamo offrendo tutta la nostra collaborazione al presidente dell'associazione Pro-Urbino, con un aiuto logistico e con dei contributi. Vorremmo arrivare a fare anche delle pubblicazioni sulle cose realizzate, così come si fa negli altri Paesi europei.

Dal 9 al 25 aprile avremo la mostra "Colori nel vento", alla rampa Francesco Di Giorgio Martini e, collateralmente, avremo una mostra fotografica riguardante la "Festa dell'Aquilone" gli urbinati che vi hanno partecipato. Allo stesso tempo abbiamo realizzato un marchio e un logo nuovo, abbiamo indetto anche un concorso per le scuole elementari e medie per la realizzazione dei disegni riguardanti l'Aquilone, coinvolgendo anche il Centro Francesca. Abbiamo dato incarico per un progetto, per fare di Urbino un laboratorio permanente, un Centro nazionale della comunicazione, del made in Italy all'estero per quanto riguarda l'arte, la cultura, il design e la gastronomia. Aspettiamo che questo progetto prenda

SEDUTA N. 10 DEL 3 FEBBRAIO 2000

corpo, perché secondo me è molto importante in quanto Urbino potrebbe diventare testimonial a livello nazionale del made in Italy. Urbino promuove il made in Italy e il made in Italy promuove Urbino: questo potrebbe essere un grande evento mediatico, promosso insieme all'Università di Urbino...*(fine nastro)*

...qui c'è ancora un progetto preliminare, quindi stiamo aspettando, ma è una cosa sulla quale l'Amministrazione crede.

Si parlava della mostra della stampa d'arte, che stanno realizzando l'assessorato alla cultura insieme a quello al turismo. Ci sono risorse sia sul bilancio del turismo che su quello della cultura. In luglio ci sarà il Festival di musica antica che quest'anno gestirà l'assessorato al turismo. Ad agosto si realizzerà la Festa del Duca che quest'anno vorremmo allargare a cinque giorni, facendo anche dei banchetti rinascimentali e coinvolgendo i ristoratori di Urbino. A settembre di nuovo la Festa dell'Aquilone. "Il piatto del Duca" lo inseriremo, probabilmente, a maggio nell'iniziativa relativa al progetto della comunicazione, per poi riprenderlo a ottobre con la mostra dei prodotti tipici.

Il programma dell'assessorato al turismo, mi pare sia un programma abbastanza intenso, che con le compatibilità e le risorse necessarie cercheremo di realizzare.

**PRESIDENTE.** Ha la parola l'assessore alle attività produttive, Demeli.

**DONATO DEMELI.** Questa città si è retta per diversi anni principalmente sull'Università, che ha rappresentato la principale attività che ha dato possibilità di sviluppo. Penso sia giunto il momento di cercare, insieme ad altri assessorati e ad altre peculiarità, di rilanciare anche le attività produttive.

In questo momento specifico, quelle che riteniamo le due attività produttive che hanno, per diversi motivi, maggiore bisogno di essere aiutate a ripartire e a rilanciarsi in sinergia con tutto il territorio sono, per motivi diversi, l'agricoltura e l'artigianato artistico.

Nell'entroterra l'agricoltura nonostante tutto è una delle attività fondamentali. Non è un caso che Urbino è una città rurale. Abbiamo

ricevuto i finanziamenti per l'Obiettivo 5b perché, appunto, la cultura di questo luogo, il passato, il presente e probabilmente anche il futuro dovranno tenerne conto. Per molto tempo si è sottovalutata questa attività, ma secondo me ci sono oggi le potenzialità, le intelligenze e anche qualche finanziamento che arriva sia a livello europeo sia a livello regionale.

Penso, per esempio, alla possibilità di rilanciare, come già alcune città, anche dell'entroterra, hanno fatto, l'agriturismo come risorsa non solo fine a se stessa, ma anche come mezzo per riuscire a valorizzare le qualità che sono presenti nel nostro territorio.

Pensate alla possibilità di avere un agriturismo che non ha dietro di sé una produzione, soprattutto una produzione di qualità: sarà un ristorante di periferia, poco più o poco meno.

Credo che su questo ci sia molto da lavorare e credo che le due cose principali che vanno rilanciate siano la qualità e la promozione, perché entrambe sono collegate. Se non abbiamo una produzione di qualità, vi saranno difficoltà a radicarci e mantenere vive queste attività, ma se questa qualità non riusciamo a promuoverla, a metterla sul mercato, a farla conoscere tramite iniziative, fiere, mostre ecc., rischia a breve o medio termine di scadere, nonostante abbia delle buone possibilità.

Credo che la nostra peculiarità — della nostra città, della nostra regione, ma anche dell'Italia a livello europeo — sia quella di avere una certa qualità, specialmente per quanto riguarda l'agricoltura biologica. Le Marche sono la zona principale di produzione per quanto riguarda l'agricoltura biologica e Urbino, all'interno delle Marche, è la città con maggiori aziende, ormai anche abbastanza consolidate, che si stanno allargando da un punto di vista quantitativo, nonostante ancora, da un punto di vista della promozione, la nostra città e il nostro territorio non hanno fatto a sufficienza per consolidare queste attività. Secondo me bisogna invece fare un grosso sforzo in questa direzione, perché penso che oggi una certa sensibilità verso la qualità della vita sia necessaria. Tutti abbiamo visto cos'è successo in Inghilterra con la "mucca pazza" e quello che è successo con altre carni prodotte. Si è guardato

solamente alla quantità, al profitto delle aziende e non s'è tenuto in debito conto, invece, tutto l'aspetto produttivo. I risultati sono sotto gli occhi di tutti.

Puntare molto sulla qualità in questo campo può rappresentare una base di partenza intorno alla quale costruire tutto lo sviluppo dell'entroterra, almeno una delle possibilità forti da rilanciare, che attualmente non viene sfruttata al massimo.

Così come, per i centri storici l'unica possibilità produttiva che essi hanno — il nostro in particolare, ma anche tutti gli altri — è l'artigianato artistico, che può rivitalizzare questi centri storici.

Credo che queste due attività rappresentino il punto di partenza intorno a cui rilanciare tutto il settore delle attività produttive.

L'artigianato artistico ad Urbino ha avuto un grande passato e tuttora, nonostante sia sotto la cenere, ha molte intelligenze, molte capacità e molte espressioni, anche se lavorano in maniera un po' disorganizzata, disorganica e non armonica. Dovremmo riuscire a portare queste attività in posti giusti, facendo un progetto complessivo di individuazione di quelli che sono gli spazi disponibili e di quelli che possono rientrare all'interno di un percorso complessivo che già potrebbe avere un trait-d'union anche con il turismo. Inoltre, bisognerebbe cercare di rilanciare un appuntamento mensile con l'antiquariato, come alcune città del centro Italia che già stanno lavorando in questa direzione con successo, non solo per radicare e rafforzare queste attività, ma anche per portare gente in città, dando una mano non solo a questi due settori, non solo anche al turismo, ma anche al commercio: bar, ristoranti ecc.

Occorre pensare non a una bottega qualsiasi morta, solitaria, staccata dal contesto, ma intanto a una bottega che possa rappresentare anche una formazione continua. Urbino potrebbe diventare, nel giro di qualche anno, una vetrina permanente a livello locale e non solo: forse a livello anche nazionale, europeo e mondiale. Potrebbe diventare una vetrina della qualità, nostra e nazionale, una vetrina di esposizione continua di prodotti artigianali di un certo valore e un certo pregio e anche di prodotti

agricoli, "sfruttati" all'interno di un agriturismo messo in rete, all'interno di tutta una serie di ristoranti che potrebbero riproporli. Pensate quale grossa opportunità sarebbero per tutto il territorio.

Per partire in questa direzione, iniziamo una programmazione nell'ambito di "Pasqua con noi", collaborando con un insieme di persone che da qualche anno fanno questa iniziativa e che abbiamo ritenuto opportuno mantenere, intorno alla quale sarà allestita anche una mostra di pittura.

A maggio vi sarà la mostra dei prodotti biologici, per la prima volta ad Urbino. Pensiamo che possa essere una cosa abbastanza importante, anzi ho fatto personalmente molta attenzione sul presidente dell'Associazione marchigiana agricoltura biologica per avere questa mostra ad Urbino, che va avanti da anni, ma che prima avveniva in una zona vicina alla città, all'interno di una cooperativa. Insieme a questa mostra, che darà la possibilità ai visitatori anche di utilizzare questi prodotti, di assaggiarli sul posto, ci sarà anche un convegno e, a margine, uno spettacolo al teatro Sanzio.

Questo tipo di mostre-mercato in qualche maniera dovrebbero rappresentare un momento di ampliamento, di conoscenza di questi prodotti. Se riusciremo a portare a termine anche la mostra mensile dell'antiquariato, per il prossimo anno potremmo fare — per quest'anno sarà difficile farlo — anche una mostra dell'antiquariato vera e propria da ripetere annualmente o a livello biennale.

Queste, a grandi linee, le principali iniziative che intendiamo portare avanti.

Ci sarà poi la ripetizione di quella che è ormai un classico, cioè la Mostra dei prodotti agroalimentari, anche se intendiamo lavorare per fare in modo che quella di quest'anno sia a un certo livello di qualità.

Intendiamo ripetere il 4, 5 e 6 agosto la Fiera del Duca, cercando di portare più fieristi che solo bancarellari classici.

Uno dei problemi che mi sono trovato ad affrontare riguarda la ristrutturazione dell'assessorato, che purtroppo non è all'altezza della situazione. Stiamo già lavorando in questa direzione e spero, in qualche mese, di poter

rispondere anche a questo problema.

**PRESIDENTE.** Ha la parola l'assessore Ubaldi, che farà la relazione sui programmi e le attività dell'assessorato ai lavori pubblici.

**GIORGIO UBALDI.** In questi ultimi anni l'assessorato ai lavori pubblici ha presentato alcune lacune, risposte ai cittadini che a volte sono state tardive e problemi di ordinaria manutenzione si sono poi trasformati in problemi di straordinaria manutenzione. L'impegno è quello di approntare una struttura che lavori su un territorio molto vasto, che ha realtà complesse: centro storico, quartieri nuovi, frazioni ognuna delle quali ha problemi particolari, con interventi che vengono fatti sui 300 chilometri di acquedotto, sui 270 chilometri di strade bianche, su tutta una serie di servizi e interventi che richiedono delle risposte più adeguate e di qualità superiore.

La nostra è una struttura che ha 67 persone a ruolo e che si avvale quest'anno, come l'anno scorso, della possibilità di disporre di 480 milioni per il personale provvisorio. Dobbiamo ricorrere al personale provvisorio, perché i soldi per avere personale in ruolo non li abbiamo e riusciamo a sopperire alla necessità di lavoro generico, ma a volte anche qualificato — parlo di idraulici, muratori e personale qualificato — con personale provvisorio. A volte anche questo viene a mancare. Ad esempio, quest'anno non abbiamo avuto nessun muratore, una figura che viene assunta dall'ufficio di collocamento, e quest'anno là nessuno si è presentato con la qualifica di "muratore".

Una prima risposta che cerchiamo di dare è quella di dividere l'ufficio tecnico, che ha due peculiarità: il discorso della manutenzione e quello della progettazione, che sono entrambi importanti, significativi. Credo che serva questo tipo di divisione per recuperare produttività all'interno del personale.

L'importanza di avere dei progetti pronti, di applicarli, di seguirli, seguire gli appalti, i lavori credo sia evidente a tutti. Avere una struttura che segua i lavori diventa ancora più importante quando, nelle leggi a carattere nazionale, si va sempre più verso una gestione dei servizi non più in economia, ma a livello sovraterritoriale: la "legge Galli" per quanto

riguarda le acque, la stessa legge regionale che parte dalla "Ronchi", dalla "Merli" per quanto riguarda la nettezza urbana comporteranno tutta una serie di accorgimenti che prevedono la gestione di alcuni servizi non più in economia, ma mettendo insieme strutture territoriali.

Noi abbiamo già fatto il passo della nettezza urbana, dando all'Ami questo servizio. Dopo 7-8 mesi di gestione, di assestamento fisiologico di ogni azienda, credo che il servizio, dal punto di vista qualitativo, possa essere considerato buono. Va sicuramente migliorato, va attuata la seconda parte del nostro progetto che prevede il discorso della differenziata, ma credo che su questo l'impegno sia soddisfacente e migliorerà ulteriormente nel futuro. Anche perché non è vero che il privato è bello e il pubblico non va bene. Va sicuramente gestito bene. Ecco perché dicevo prima che è importante il discorso del controllo, della verifica per quanto riguarda gli appalti, la scelta delle ditte. Molto spesso ci si accusa della lunghezza dei lavori, ma la legge "Merloni ter", la 109/94 con le sue varie modifiche, che indubbiamente dà i tempi. Le difficoltà spesso riguardano anche le ditte. Oggi la maggior parte delle ditte arrivano all'ufficio tecnico arrivano con l'avvocato, quindi quando si fa un contratto bisogna stare molto attenti. Ad esempio, non possiamo scartare ditte che non hanno garanzie: sono riconosciute, sono nell'albo, se vincono una gara dobbiamo dare i lavori e può succedere come a Santa Margherita, che la ditta non è competente e per due anni rimaniamo in quella situazione.

Quindi una strutturazione per fare programmazione e progettazione. Abbiamo individuato due ingegneri, abbiamo chiesto un geometra in più che segua il discorso della progettazione. Sono proposte che facciamo compatibilmente al bilancio. Inoltre, tutta una serie di figure che mettiamo a concorso, come quella di "disegnatore tecnico", attualmente scoperta. Ciò per dare efficienza all'ufficio che segue tutte queste tipologie di intervento.

E' importante avere una progettazione valida, che possa permettere di arrivare ad accedere a quei finanziamenti che sono previsti a carattere provinciale, regionale, nazionale e anche europeo. La capacità di progettare credo

sia basilare in questo momento, sempre di più per un'Amministrazione in cui la gestione dei servizi non è più diretta.

Dall'altra parte abbiamo fatto il discorso della manutenzione, e su questo si cerca di contare di più affinché l'ordinaria manutenzione non diventi, a volte straordinaria. Certo, passiamo da una presenza di personale che cinque anni fa era doppia a quella attuale, mantenendo gli stessi servizi, tranne il discorso della nettezza urbana, da qualche mese. Ovviamente i servizi ne hanno risentito, però credo che l'impegno debba essere quello di superamento di questa situazione, in parte con il discorso della gestione non più in economia, in parte con interventi atti a cercare il recupero della produttività anche sul personale. Una diversa gestione e responsabilità all'interno del personale stesso, deve portarci a un aumento anche della produttività.

Abbiamo una serie di settori. Ad esempio, nel magazzino sono impegnate tre persone. Abbiamo previsto che dai prossimi mesi i due magazzinieri si alternino, in modo che uno di essi dalle 14 in poi prepari per il giorno dopo tutto il materiale che sarà necessario a fare i lavori.

Abbiamo 300 chilometri di acquedotto con tutta una serie di servizi, una struttura che porta l'acqua in tutti i punti del comune. Questo è un grosso risultato e stiamo facendo investimenti anche su questo, non ultimi i 1.400 milioni per portare l'acqua a Urbino, Trasanni, Schieti e Marcella. E' un settore primario per quanto riguarda la vita di una città e di un territorio come il nostro, però credo che questo sia importante. Abbiamo dieci unità di personale, ci avvarremo anche di personale provvisorio per la gestione di questo servizio. Stiamo già lavorando su questi interventi, come stiamo lavorando — e andremo in appalto fra poco — per quanto riguarda i 260 milioni previsti nell'avanzo di amministrazione del 1998, per il progetto di Monte Avorio e per il completamento dell'acquedotto della Marcella.

Ci sono lavori da fare per 150 milioni, dei quali 30 milioni per il recupero di due sorgenti, quella del Ponte dei Castagni e dell'area Molinelli dove peschiamo l'acqua. C'è altresì il discorso della depurazione. Stiamo facendo

un lavoro per 1.050 milioni nell'area di Schieti. La ditta che ha vinto quell'appalto è poi fallita, abbiamo ri-appaltato e attualmente l'intervento è gestito dalla Siderpool di Ferrara.

Un altro settore sul quale puntiamo in maniera particolare quest'anno è quello delle strade. Una viabilità più facile, più veloce. Non parlo soltanto di viabilità urbana, ma anche di una viabilità delle cosiddette "strade bianche", senza dimenticare che nella riclassificazione delle strade, quindi anche negli impegni, nelle competenze l'Anas ha declassificato le strade affidandole alla Regione, la Regione alla Provincia e questa al Comune che, molto probabilmente, dovrà verificare anche il discorso delle strade vicinali, come già prevede il codice della strada. Quindi bisognerà individuare queste strade vicinali di interesse pubblico, per poi passarle, come manutenzione e gestione, all'Amministrazione comunale. Quindi, ai 170 chilometri di strade bianche che già abbiamo, dovremo aggiungere anche queste.

Abbiamo una unità che lavora con 15 persone in ruolo, più altre figure trimestrali, soprattutto per quanto riguarda i cantonieri ed altri. C'è tutta una serie di interventi che stiamo facendo, dal rifacimento di piazza Castel Durante alla strada dei Torricini, all'incrocio della Strada Rossa, alle opere di urbanizzazione alla Piantata, al marciapiede di via Buonconte, all'intervento di Gadana. Sono alcune delle situazioni che stiamo affrontando.

Abbiamo chiesto di accendere un mutuo di due miliardi per quanto riguarda l'intervento in alcune strade urbane che sono in stato di precaria manutenzione e interventi anche su strade bianche. Abbiamo chiesto il contributo anche del Consorzio di bonifica, che dovrebbe asfaltare la strada per Molinelli, una strada di comunicazione importante che serve ad alleggerire il traffico da Canavaccio salendo per Urbino, quindi per l'area delle Cesane.

Abbiamo approntato un "piano strade" che prevede una serie di strade: via dei Moti, via Salvemini, via del Popolo, via Virgili, via Zeppi, strade di Mazzaferro, un quartiere che ha una situazione precaria, via Dini, viale don Minzoni, viale Gramsci e la ri-pavimentazione di alcune strade come via Pozzo Nuovo, via San Girolamo, via della Fiancale, via Nuova. Que-

ste sono alcune strade che abbiamo messo all'interno di questo progetto e vorremmo riuscire a realizzare questo appalto con il mutuo.

D'altra parte vorremmo riuscire anche a sistemare alcune strade bianche, come la Palino-Schieti, come, in parte, la strada di Monte Pallotta, come l'ultimo tratto di Rancitella.

Questi sono alcuni interventi che vogliamo fare, con criteri di scelta di strade d'importanza, di scorrimento. L'importanza di avere una viabilità sistemata e a posto dipende anche dal fatto che nel nostro territorio non esiste più l'agricoltore che deve salire una volta la settimana, preferibilmente il sabato, al mercato, ma ci sono imprenditori, c'è stato un recupero positivo di tutto quel patrimonio rurale che negli anni '60 era andato disabitato. Quindi l'esigenza di avere una rete stradale, un collegamento veloce, soprattutto sistemato, diventa prioritaria.

Abbiamo previsto interventi anche per via Matteotti-Salvalai, che è uno dei tratti di scorrimento più grossi rimasti fuori. Abbiamo chiesto finanziamenti con la legge 46, presentando un progetto esecutivo. Abbiamo da sistemare strade nelle frazioni, perché non credo che vadano dimenticate situazioni come quelle di Schieti, Canavaccio. Ci sono situazioni che vanno in qualche maniera affrontate.

Ci sono poi situazioni altrettanto importanti come, non ultima, la sistemazione della strada del Palazzo della Loggia che collega agli alberghi, oppure la sistemazione della frana delle Logge, una situazione ferma da tempo che dovremmo affrontare: abbiamo dei progetti, ma dobbiamo reperire il finanziamento.

Il discorso delle strade è una delle risposte che vogliamo dare in maniera più precisa rispetto a quanto avvenuto fino adesso, anche per la questione dei finanziamenti.

C'è poi il discorso del verde. Abbiamo appaltato il taglio dell'erba nelle strade comunali. Abbiamo un gruppo di persone che gestisce il verde: 6 persone a ruolo, ma anche qui ci avvarremo dei trimestrali.

Per quanto riguarda il verde, della manutenzione più spicciola soprattutto nelle frazioni, fino a qualche anno fa esisteva il "frazionista", cioè la persona che stava lì, faceva un po' di tutto, era il punto di riferimento

della frazione e in qualche maniera interveniva e sistemava le piccole cose. Con un bilancio come il nostro non possiamo permetterci la figura del "frazionista", dobbiamo invece individuare una figura o un modo di sistemare le frazioni in maniera diversa, anche perché il "frazionista" non fa il muratore, non va a cambiare la lampadina poiché non ha il cestello per salire sul palo della luce, non mette a posto la ringhiera rotta poiché si deve chiamare il fabbro. Invece noi vorremmo fare in maniera diversa, anzitutto con la presenza del geometra che segue le strade ma che, in maniera sistematica, verifichi lo stato della manutenzione nelle frazioni. Poi, con la squadra, interventi mirati. A Canavaccio ci sono tutte le insegne delle vie arrugginite, quindi bisogna che interveniamo per sistemare quelle insegne arrugginite. Lo faremo nei prossimi giorni. Ci deve essere questo costante controllo, questa costante presenza dell'Amministrazione, che non è riferita al discorso del "frazionista" puro e semplice. Pagare 40 milioni per una persona che sta nella frazione, è un costo che non possiamo permetterci. Credo invece che possiamo permetterci una diversa gestione della manutenzione in questo modo: una presenza costante dei dipendenti nelle frazioni per il loro controllo.

Abbiamo una serie di interventi da fare per quanto riguarda il patrimonio. Alcuni li stiamo facendo, come la sistemazione del Palazzo comunale, la sistemazione di Palazzo Odasi, del Palazzo del Collegio, l'intervento all'ufficio urbanistica che si sta concludendo, gli interventi nelle scuole. Ad esempio, abbiamo chiesto di fare interventi in base alla legge 23. L'ultimo appalto che stiamo muovendo è quello da 345 milioni per mettere a norma e per fare le scale di sicurezza le scuole di Trasanni, Mazzaferro e Ca' Mazzasette, che sono rimaste fuori da tutto il resto. Tramite la legge regionale 23 abbiamo chiesto e ottenuto un finanziamento di 345 milioni che andremo ad appaltare. All'interno di questo c'è anche la sistemazione della centrale termica di Villa del Popolo e la scala di sicurezza per le scuole medie Volponi. Questo, anche per rispondere al discorso della 626 con tutto quello che prevede.

Sono poi previsti lavori da finanziare soprattutto per quanto riguarda l'ampliamento

della casa albergo di via De Gasperi, per 420 milioni. Non ci sono osservazioni alla variante di progetto che va avanti, e questo finanziamento lo avremo o con la vendita del patrimonio Irab, con l'accensione di un mutuo o con altro imminente finanziamento da reperire in fretta. Contiamo di poter appaltare questa struttura prima dell'estate.

Vi sono tutta una serie di interventi da fare per quanto riguarda l'edilizia scolastica, quindi abbiamo chiesto un finanziamento in base alla legge 23.

Abbiamo in gestione 12 cimiteri. Qui c'è sicuramente il grosso nodo da sciogliere: attualmente stiamo facendo lavori nei cimiteri di Maciolla, Schieti e Castel Boccione per 280 milioni di lavori con la ditta Montanari e abbiamo in previsione 300 milioni di lavori per i cimiteri di Canavaccio, Cavallino e Pieve di Cagna. A Canavaccio dobbiamo fare un intervento di completamento di tutta l'area cimiteriale, e non soltanto di costruzione di loculi. La parte più grossa riguarda l'ampliamento del cimitero di San Bernardino. Abbiamo approvato un nuovo progetto esecutivo e stiamo aspettando la risposta dalla Soprintendenza per quanto riguarda questo nuovo progetto che tiene conto di tutte le osservazioni fatte ai precedenti progetti. Questo progetto esecutivo vede l'interramento di quasi tutto il cimitero.

Per quanto riguarda l'illuminazione pubblica abbiamo raggiunto un discreto livello di servizio. E' partito un appalto di 74 milioni alla ditta OM, che vede punti luce in varie frazioni — Schieti, Pallino, Tufo, Mazzaferro e qualche altro punto — e lunedì prossimo cominceranno i lavori a Schieti.

Abbiamo chiesto interventi per sistemare via Peripario e intendiamo intervenire per una nuova illuminazione in via della Stazione e via Rosselli.

Anche circa il servizio officina si era pensato di intervenire. Abbiamo un parco macchine che in parte abbiamo aggiornato. Il solo mezzo per le strade è costato 220 milioni, siamo intervenuti anche in quel settore, abbiamo comperato automezzi nuovi, perché ci sono ancora Fiorini che hanno quindici anni di vita. Comunque, stiamo aggiornando il parco mac-

chine. Qui abbiamo lasciato due dipendenti che intervengono soprattutto per la manutenzione dei nostri mezzi.

Questo è un excursus degli interventi da fare. In maniera più approfondita siamo intervenuti per quanto riguarda interventi specifici di manutenzione ordinaria, anche in seguito all'ordine del giorno votato in questo Consiglio comunale per quanto riguarda il centro storico, ma anche per le frazioni abbiamo ritenuto di presentare un progetto per quanto riguarda i lavori da fare nelle frazioni stesse.

Credo che avere già in mente in maniera chiara quali sono gli interventi da fare, e in che maniera ci si vuol muovere, sia una programmazione che a volte è mancata. Molto spesso andiamo alla caccia delle cose, per recuperare le situazioni, invece dobbiamo riuscire ad anticiparle, con una programmazione più precisa.

Presenteremo anche il discorso degli investimenti, che abbiamo fatto per macro settori, che riguarderà anche la viabilità, il parcheggio di Santa Lucia che sta andando avanti e l'adozione e attuazione del piano urbano del traffico, al di là della discussione che vi sarà in Consiglio comunale. Inoltre, adeguamento e messa a norma delle scuole medie, elementari e materne con la legge 23, come dicevo prima.

C'è un'altra cosa importante, il patrimonio per i servizi sociali. Su questo, nel programma della Giunta c'era il discorso della costruzione della casa albergo per gli anziani. Ci sono soluzioni su cui stiamo lavorando e che presenteremo: ad esempio, la possibilità della costruzione a moduli, per arrivare al progetto finale. C'è il discorso delle aree prospicienti le mura: ultimamente in Consiglio comunale abbiamo votato due preliminari per la legge 46 e intendiamo andare avanti, così come intendiamo andare avanti sul progetto per 3,5 miliardi per il recupero del verde, la prima parte del quale ha riguardato la prima parte di viale Buozzi, i famosi marciapiedi in cima al monte.

C'è il discorso del completamento del marciapiede che va da Borgo Mercatale a Colle Cappuccini. Se non sarà rimandato l'appuntamento, la prossima settimana ci recheremo presso l'Anas, perché la Commissione edilizia ha chiesto una nuova soluzione per quanto riguarda la possibilità di costruzione di questo

SEDUTA N. 10 DEL 3 FEBBRAIO 2000

marciapiede e quest'ultima soluzione prevede lo spostamento a valle della strada, con minore impatto. Abbiamo rifatto i calcoli, diciamo che i costi sono all'incirca uguali, quindi chiediamo all'Anas un intervento con un supporto finanziario.

C'è poi il discorso del completamento di Palazzo Odasi e il discorso del Collegio, un altro contenitore molto importante per la città.

Questo è ciò che intendiamo realizzare nei lavori pubblici, in linea di massima. Non si intende fare cose straordinarie, perché non siamo attrezzati per far ciò. Dobbiamo invece recuperare la capacità di fare cose ordinarie, che già sarebbe abbastanza positivo. L'impegno c'è, quindi anche su questo, al di là dei termini economici del bilancio, credo ci sia soprattutto la capacità di progettare e programmare, che credo sia una priorità.

Circa il palazzetto dello sport abbiamo completato il secondo lotto, mercoledì finiranno i lavori, quindi chiederemo la possibilità di agibilità di questo palazzetto alla Commissione competente a livello provinciale e vedremo che tipo di risposta ci daranno.

Credo che questa sia un'altra grossa opportunità per quanto riguarda i servizi per la città.

**PRESIDENTE.** Ha la parola l'assessore all'urbanistica Guidi.

**MASSIMO GUIDI.** L'assessorato all'urbanistica allo stato attuale vede impegnate una dozzina di persone, di cui sei in convenzione. Abbiamo fatto uno sforzo in questi ultimi due-tre anni per cercare di sistemare una situazione che era piuttosto critica in uno dei settori che ritengo, insieme a quello dei lavori pubblici, portanti nell'attività di un Comune, in particolare di un Comune come quello di Urbino. Abbiamo, oggi, una situazione non ottimale ma di sicuro molto migliorata rispetto a un po' di tempo fa, con alcune di queste persone che sono state convenzionate e che hanno dimostrato anche notevoli capacità e impegno.

La nostra volontà è di stabilizzare, almeno in parte, alcune di queste posizioni che oggi sono coperte con convenzione.

L'attività dell'assessorato all'urbanisti-

ca si sviluppa fundamentalmente in due settori: quello relativo all'edilizia privata e quello relativo alla pianificazione e gestione degli strumenti urbanistici. Anche qui, siccome gran parte dei consiglieri presenti sono eletti per la prima volta e forse non hanno un'idea precisa di quelle che sono le attività che vengono svolte presso i diversi uffici, rapidamente vorrei fornire alcuni dati per far meglio comprendere gli impegni e le attività che vengono portate avanti.

Per quanto riguarda l'edilizia privata sono state presentate ed istruite 864 pratiche edilizie e sono state poi rilasciate 180 concessioni e oltre 200 autorizzazioni edilizie, 142 nullaosta ambientali, 270 certificati di destinazione urbanistica e un'ottantina tra DIA e art. 26, cioè modalità di interventi fatti sempre su edifici. Poi c'è tutta la parte che riguarda le pratiche di abitabilità, rilascio numeri civici, vigilanza.

E' una macchina articolata e complessa, non semplice da far funzionare, che abbiamo l'esigenza comunque di far funzionare al meglio, di rendere sempre più semplice.

Abbiamo messo molto impegno in questi ultimi 2-3 anni per fare in modo di superare alcune situazioni di difficoltà.

Nel 1999 abbiamo fatto ben 53 sedute di Commissione edilizia e chi ha avuto modo, come consigliere, di essere presente in Commissione edilizia sa il tipo di lavoro che viene svolto, con un impegno anche di diverse ore consecutive per ogni seduta.

C'è poi un grosso impegno anche di rapporto con i cittadini e in particolare con i tecnici, perché gli uffici ricevono il pubblico per ben tre giorni alla settimana e normalmente, in quegli orari, ci sono sempre tecnici o cittadini che si trovano negli uffici per seguire le loro pratiche o per avere informazioni.

Lo stesso settore si occupa anche dei fondi regionali per quanto riguarda il superamento delle barriere architettoniche. Non è una grande cosa, ma vi sono privati che fanno domande per partecipare a questi fondi, quindi le pratiche devono essere istruite per poter fare la graduatoria e rilasciare le documentazioni per permettere di accedere a questi contributi.

Abbiamo completato poche settimane fa la sistemazione di tutte le pratiche aperte con la

legge speciale per quanto riguarda gli interventi sulle facciate del centro storico. Sono stati fatti tutti i conteggi, abbiamo un residuo di circa 180 milioni. E' nostro impegno predisporre rapidamente, nelle prossime settimane, nei prossimi mesi un nuovo bando. L'idea è quella di fare un bando che interessi sempre gli interventi di privati, perché questo è ciò che la legge dice, di miglioramento sulle facciate del centro storico. Pensavamo anche di poter destinare una parte di questi fondi per intervenire con sovvenzioni sul miglioramento delle vetrine o cose di questo tipo. Anche questo poteva essere un segnale per andare nella direzione di incentivare i cittadini a migliorare la qualità degli interventi nel centro storico.

C'è inoltre l'impegno per i prossimi mesi a rivedere il regolamento edilizio comunale, perché ci sono una serie di cose che non funzionano al meglio, non sono più al passo con i tempi. Qui c'è il problema del regolamento-tipo regionale, ma so che stanno lavorando per cercare di superare alcuni problemi, quindi penso che riusciremo anche in questa operazione di revisione del regolamento edilizio comunale.

L'altra attività diventata particolarmente significativa, soprattutto dopo l'approvazione del piano regolatore, è quella della pianificazione urbanistica e dell'attuazione del piano regolatore stesso. Abbiamo fatto la scelta di potenziare questo settore con due convenzioni esterne, cioè ci sono due persone che lavorano in questo settore e devo dire che i risultati che si sono avuti già in questi mesi sono stati estremamente soddisfacenti ed hanno dimostrato anche la validità di questa scelta che abbiamo fatto, perché siamo riusciti a fare direttamente alcuni piani attuativi di alcune aree anche importanti: penso al Peep di Gadana che è già stato adottato e ora si sta progettando l'ampliamento della strada di Ca' Grillotto che dà accesso a questo Peep e ad altri edifici ubicati lungo quella via. Torneremo presto in Consiglio per l'approvazione definitiva, con anche il progetto della strada. E' stato poi approvato un piccolo intervento nella zona D4 di Schieti e anche nella zona C2, sempre di Schieti.

C'è poi tutto un lavoro di coordinamento

e di istruttoria di piani attuativi di iniziativa privata. Alcuni di questi hanno già completato il loro iter e sono stati istruiti, portati in Consiglio, adottati, pubblicati e approvati.

Ce ne sono una serie riguardante altre aree importanti che sono già stati adottati, come la zona C2 di Canavaccio, per 44 alloggi. Un altro importante intervento a Canavaccio riguarda una zona D3 per negozi, già passato in Commissione edilizia. Sono state approvate alcune varianti — Villa Teresa, Ponte Armellina, variante normativa a Canavaccio — e ci sono una serie di altri piani attuativi di iniziativa privata che sono in fase di istruttoria o sui quali si stanno avendo incontri con i tecnici e con i proprietari delle aree per metterli a punto. Sono una quindicina, complessivamente.

Questo dà il senso di ciò che si sta muovendo e si muoverà anche da un punto di vista economico, intorno al piano regolatore.

Come ufficio sui piani attuativi di iniziativa pubblica, abbiamo dato alcune priorità. Ad esempio abbiamo dato priorità al parco scientifico che comprende anche la Sogesta, perché era importante in quanto l'Università ha bisogno di ampliare la Sogesta per la realizzazione dei laboratori, quindi è stato predisposto e approvato il piano attuativo ed ora i progettisti stanno lavorando al progetto architettonico commissionato dall'Università.

Sono stati firmati accordi di concertazione e dati incarichi per la redazione dei piani attuativi della ex Fornace Volponi e dell'area del Consorzio agrario. Riteniamo che questi siano due interventi di grande importanza, quindi abbiamo intenzione di portarli avanti con grande impegno. Per quanto riguarda la ex Fornace Volponi, essendo un'area privata dipende molto anche dai proprietari, ma abbiamo già firmato un accordo di concertazione proprio per proseguire, e i proprietari stessi si sono accollati l'onere di finanziare il piano attuativo. Circa l'area dell'ex Consorzio, anche qui è stato affidato l'incarico di progettazione e si stanno vagliando le opportunità d'intervento, valutando le destinazioni d'uso da insediare in quell'area e le modalità con le quali intervenire. Nei prossimi mesi si andrà ad una soluzione.

Altra zona di espansione che riteniamo importante perché è una delle zone a ridosso

della città, un'area anche di sviluppo notevole che prevede in parte residenza e in parte attività per artigianato di servizio, è l'area di Fontesecca. E' già stata consegnata la prima bozza del piano attuativo: si tratta di valutare questa bozza, perché ci sono da definire alcuni aspetti soprattutto riguardanti la viabilità di innesto sulla provinciale per Gadana.

Stiamo procedendo nell'area privata di Gadana, residenziale e artigianale.

Altro intervento di notevole importanza che stiamo seguendo con impegno è quello relativo all'insediamento di Cavallino, dove sono previsti residenza e servizi per gli studenti. E' un intervento consistente che abbiamo già portato in Commissione edilizia, adesso ci sono alcune questioni da chiarire presso il Genio civile, ma intendiamo andare avanti rapidamente.

Ci si sta muovendo anche nelle frazioni, ad esempio a Torre San Tommaso e altre frazioni del nostro territorio comunale.

Oltre a tutte queste attività che riguardano il piano regolatore abbiamo in programma — e l'abbiamo inserito sperando che nell'ambito delle disponibilità finanziarie il Consiglio comunale approvi anche queste proposte — alcuni finanziamenti per prevedere un concorso d'idee per la sistemazione dell'area di Borgo Mercatale. Ritengo che la sistemazione di quest'area sia fondamentale per la nostra città, soprattutto in relazione a quello che sarà l'intervento sulla Data, che ci auguriamo possa procedere rapidamente... (*fine nastro*)

...non si concilierebbe con la situazione attuale dell'area di Borgo Mercatale. Abbiamo previsto a bilancio una somma per lanciare questo concorso d'idee per la sistemazione dell'area di Borgo Mercatale.

Così come abbiamo previsto un concorso d'idee per la sistemazione di Piazza Duca Federico che riteniamo un altro intervento non più dilazionabile.

Abbiamo poi alcune altre iniziative di grande rilievo sotto il profilo urbanistico e culturale. Mi riferisco in particolare al progetto che è stato presentato nei suoi primi tre stralci e che riguarda la riqualificazione del centro storico, il cosiddetto "Piano del colore" che molti di voi o alcuni di voi avranno già avuto

modo di vedere nella sala dell'ex Consiglio, nella sede municipale ove sono esposte una serie di tavole esplicative di questo progetto. E' un metodo innovativo di approccio agli interventi nei centri storici. Lo riteniamo molto importante anche da un punto di vista di un dibattito culturale non solo in Urbino, ma anche in Italia e fuori dell'Italia.

Siamo intenzionati di andare rapidamente alla presentazione di questo progetto al Consiglio comunale. Abbiamo già avuto una serie di incontri con associazioni, ordini professionali e lo porteremo presto in Consiglio comunale.

Siamo intenzionati anche a proseguire con un ulteriore stralcio di questa progettazione, e anche qui abbiamo previsto a bilancio un finanziamento per poter realizzare un altro stralcio, che potrebbe riguardare via Bramante e via Saffi.

In parte legato a questo progetto, il 26 febbraio prossimo abbiamo in previsione un convegno di una giornata su "Materiali e tecniche degli apparati di finitura nell'edificato storico". Questo convegno non ha la presunzione di voler essere esaustivo di questo argomento, ma la nostra intenzione è quella, anche attraverso questo convegno, di aprire un dibattito importante. Abbiamo coinvolto in questo dibattito l'Università, le associazioni di categoria — Assindustria, Cna — la Provincia, in particolare per quanto riguarda l'assessorato alla formazione professionale, perché c'è anche l'idea di poter costituire con i fondi della Provincia, magari insieme all'Università e alle associazioni di categoria, addirittura non solo corsi di tecniche di intervento sugli edifici dei centri storici, ma si potrebbe pensare anche a dei corsi permanenti in questo settore. Anche perché questa è la direzione nella quale si tende ad andare, visto che i corsi professionali di un certo numero di ore fatti fino ad ora, rischiano di non avere una continuità.

Riteniamo che questo argomento sia di grande interesse, proprio perché può permetterci anche di riscoprire e di attivare una serie di mestieri, di attività che abbiamo perduto, soprattutto per quanto riguarda le tecniche di intervento e di finitura degli edifici storici che non sono necessariamente soltanto i monu-

SEDUTA N. 10 DEL 3 FEBBRAIO 2000

menti, ma anche altri edifici.

Di altri due progetti che stiamo portando avanti come assessorato all'urbanistico insieme alla cultura e al turismo è stato accennato, ma li seguiamo in maniera più diretta noi come assessorato. Uno è l'accordo di programma con altri Comuni del territorio, anche questo volto alla valorizzazione dei centri storici e di alcune valenze di questi centri storici, ma anche dell'intero territorio: fare, cioè, di questo territorio — non solo della città di Urbino — qualche cosa di forte da poter mettere sul mercato. L'altro è quello della valorizzazione dell'Unesco, un progetto di grande importanza, perché ci permette di collegarci con altre città patrimonio dell'umanità europee, quindi di realizzare una serie di progetti e, come spiegava all'inizio il Sindaco ci sono alcune idee per far diventare Urbino il centro di una manifestazione, che potrebbe essere annuale o biennale, su queste città patrimonio dell'umanità.

**PRESIDENTE.** Ha ora la parola l'assessore al bilancio, prof. Stefanini.

**LUCIANO STEFANINI.** L'assessorato al bilancio è pensato unicamente come "produttore di risorse", ma in realtà qualche risorsa utilizza e consuma. Le attività più importanti previste per l'anno 2000 e su alcune cose anche per l'anno successivo, riguardano, intanto, il completamento del progetto di sistema informativo geografico con il censimento delle unità immobiliari su tutto il territorio comunale, che si articola e si aggancia a quasi tutte le attività del Comune.

Un punto importante riguarda l'avvio, nell'anno 2000, delle attività della programmazione e del controllo di gestione, anche attraverso l'adozione estesa, diffusa di strumentazioni informatiche, per le quali è previsto qualche investimento, con lo scopo anche di fornire maggiore efficacia nell'utilizzo sia del patrimonio che delle risorse del Comune.

Un'altra attività che fa capo al servizio bilancio e programmazione, riguarda un punto che riteniamo qualificante dell'immagine di Urbino, oltre che nel territorio anche nel panorama locale, nazionale e, presumibilmente, anche oltre. E' un progetto che costa poco al

bilancio del Comune, ma che ha trovato adesione da parte di tutti gli enti che stanno finanziando, anche pesantemente, questa attività: è il tema legato all'estensione della rete civica, "Urbino in rete", come risorsa della città e non solo della Amministrazione comunale. Riten-go personalmente che la rete civica non sia una risorsa della Amministrazione comunale, è una risorsa della città, dei cittadini, dei soggetti che operano sul territorio, una risorsa che deve essere pensata aperta, al di fuori di burocratismi che qualcuno ha anche voglia di porre o di imporre. Personalmente ritengo che questa risorsa debba essere utilizzata in modo aperto, come risorsa di tutta la città. Ci sono segnali molto positivi in questo senso, c'è qualche tendenza a vincolarne lo sviluppo per visioni un po' burocratiche di queste risorse, però ritengo importante quanto ho appena detto.

In riferimento a ciò sono in corso progetti importanti in collaborazione con l'Università, la Regione, la Provincia, la Comunità montana, legati sia all'attività interna sia ai servizi ai cittadini e alle imprese.

Urbino si presenta oggi, proprio in riferimento a questo e per le attività svolte negli ultimi due anni, come un centro di eccellenza, riconosciuto a livello regionale, che sta crescendo molto nelle classifiche nazionali sulle reti civiche. Mentre due anni fa ci presentavamo al fondo della classifica, stiamo crescendo rapidamente e ci stiamo collocando molto in alto. Questa è una scommessa che la stessa Regione intende valorizzare, verso la cosiddetta "società dell'informazione", ed estendere.

Queste sono le cose su cui l'assessorato è mobilitato come attività ed iniziative importanti.

Per quanto riguarda il tema più specifico della relazione del bilancio e della sua quadratura — i programmi, oltre che coordinati vanno infatti anche quantificati nei termini delle risorse che sono messe a disposizione — le risorse dei Comuni in generale sono in riduzione per quanto riguarda i trasferimenti, quindi, se si vogliono mantenere certi servizi e certe attività è necessario attingere sempre più alla fiscalità locale, quindi ogni volta che si decide di avviare una nuova iniziativa occorre fare i conti anche con le risorse disponibili e con il fatto che

SEDUTA N. 10 DEL 3 FEBBRAIO 2000

nuove iniziative impattano poi anche la fiscalità locale. E qui occorre trovare con intelligenza il punto di equilibrio.

Per quanto riguarda le cose che sono state dette, mi permetto di segnalare una cosa rispetto alla quale vorrei che il Consiglio dibattesse. L'occasione è l'ipotesi di attuare questo mutuo di 2 miliardi, che potrebbe costare 160-170 milioni all'anno. La mia osservazione non è tanto specifica quanto abbastanza generale, perché ho notato una tendenza, che io ritengo rischiosa nel momento in cui si parla di grossi progetti, ad adottare una logica del rifacimento totale, quindi si dice "rifacciamo la pavimentazione di questa strada, costo 5 miliardi", oppure "rifacciamo completamente quell'altra strada, costo 1 miliardo" ecc. Se si adotta questo modo di pensare le cose, forse non basterebbero neanche 20 miliardi per sistemare, con quel senso di intervento definitivo, le strade, le strade bianche ecc. Dovremmo superare questa logica, non dico in tutto, perché in certi casi occorre rifare. Pensare che questa logica di rifacimento totale possa essere generalizzata a tutti gli interventi rischia non solo di rendere insufficiente il bilancio di cui disponiamo, ma di rendere insufficiente anche il bilancio delle prossime cinque generazioni. E questo è un tema culturalmente, oltre che politicamente, abbastanza interessante.

Faccio un esempio, per quanto riguarda le strade. Dovremmo riuscire a portare il maggior numero possibile di strade, anche quelle che sono le più lontane dal centro, quindi le più periferiche rispetto al nostro territorio, a un livello di qualità sufficiente, che possa riquificarle per migliorarne significativamente lo stato e ridurre in questo modo i costi della manutenzione ordinaria, quindi non rifare completamente ma portarle a quel livello giusto che consenta una manutenzione ordinaria di costi inferiori a quelli attuali, perché oggi noi interveniamo sulle strade non con manutenzione ordinaria, ma con manutenzioni via via più massicce e più pesanti anche in termini di straordinarietà, pensando, magari, che se facciamo quest'anno un grosso intervento di rifacimento, poi stiamo bene per due o tre anni. Non è così. Occorre portare il livello di tutto il patrimonio comunale — e questo costerà risor-

se e fatica — ad un grado tale che consenta poi una manutenzione ordinaria di costi anche contenuti.

Questa è una riflessione che vorrei il Consiglio facesse, perché ritengo pericolosa, anche per il bilancio, una logica del tipo "se avessimo 30 miliardi saremmo i più bravi del mondo". Non saremmo, probabilmente, neanche gli unici ad essere i più bravi del mondo con 30 miliardi a disposizione.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco per una integrazione.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Ho tralasciato un aspetto, non per trascuratezza o sottovalutazione, ma in quanto si svolgerà comunque nel 2001. Sapete che nel 2001 ci saranno le celebrazioni del Cinquecentenario di Francesco Di Giorgio Martini. Stiamo lavorando in contatto con Siena, con il Parlamento ecc., per fare in modo che Urbino sia al centro dell'attività relativa al Cinquecentenario che riteniamo un grosso appuntamento. Già i tempi sono relativi, però credo che ci sia ancora la possibilità di fare un lavoro adeguato anche con le altre città interessate, con la Provincia, con la Regione, con il Parlamento che abbiamo in parte già contattato.

Questo mi premeva aggiungere, non avendolo citato prima non per sottovalutazione ma perché si svolgerà nel 2001.

Le relazioni della Giunta, la mia in primo luogo, sono state molto lunghe, però credo che per la prima volta abbiamo dato il quadro, presentato abbastanza compiutamente i programmi dell'Amministrazione. Suggestivo al Segretario e al Presidente che si facciano i resoconti della seduta consiliare più celermemente possibile, per poterli mettere a disposizione dei consiglieri, in modo che vi siano, per iscritto, tutte le cose che abbiamo detto per facilità di tutti, compresa la Giunta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Colocci. Ne ha facoltà.

FRANCESCO COLOCCI. Sarei tentato di osservare che in questa sala o in quella accanto si è svolta una manifestazione ieri l'altro, nella

quale si è manifestata una forma d'insulto alle istituzioni. Anche nel titolo dell'iniziativa, "Giù le mani dalla Data", si ravvisa un cliché che appartiene a una cultura di aggressione quale poteva essere indicata in Sicilia contro la mafia o qualcosa del genere, piuttosto che una forma di discussione equilibrata.

Non voglio aggiungere altro, invitando l'opposizione a fare tutte le manifestazioni che vuole, nella sua piena libertà e nel suo pieno diritto, ma nell'equilibrio tra la propaganda, legittima, e il rispetto delle istituzioni. Tra l'altro, avendo anche ascoltato insulti nei confronti degli assessori, del Sindaco e di altri, mi sembra che questo eccesso vada indicato e sul quale è bene fare una riflessione.

Naturalmente non ho compiti di censore, non voglio fare la figura del Catone, ma in questa fase sento che c'è un'offesa grave alla figura dell'istituzione comunale che comunque rappresenta tutta la città. Si può manifestare la propria opinione senza queste forme di eccesso.

Detto questo, passo ad alcune affermazioni relative all'argomento all'ordine del giorno.

Per quanto ha esposto l'assessore Crescentini, vorrei suggerire, dato per scontato che vado velocemente, che è importante contare sull'informazione. Molte persone non conoscono i servizi che l'Amministrazione mette in campo, e ce ne sono tanti, qualcuno addirittura surrogando ciò che dovrebbero fare altre istituzioni come il Provveditorato agli studi. Per questa ragione occorre essere in grado di mettere i cittadini più possibile nelle condizioni di usufruire di questi servizi.

Per quanto riguarda la relazione dell'assessore Spalacci, ha mostrato di aver elaborato un progetto che può non solo rispondere alle esigenze immediate di quest'anno, ma forse anche in prospettiva, almeno per alcuni cenni che ha fatto. Per esempio ha parlato di coordinamento tra le istituzioni, gli enti, le associazioni ecc. Uno degli elementi importanti per questa città è il biglietto unico per i musei, maggiori e minori. Ne ho parlato con il soprintendente Dal Poggetto il quale mi ha detto che ci sono difficoltà "perché gli altri enti", "perché la Curia", "perché il Comune"... Però, metten-

dosi tutti insieme, con un'iniziativa dirompente e sperimentale si può raggiungere questo obiettivo. Altre città l'hanno fatto.

Inoltre, le leggi si interpretano sempre a favore degli uomini: non sono gli uomini fatti per le leggi, ma le leggi per gli uomini.

L'assessore Demeli ha parlato di attività artigianali. La Mostra dell'artigianato artistico è importante ad Urbino, ma come realizzarla? Certo, anche da parte di Demeli non si è approfondito il tema e spero che ci sarà un'altra occasione di dettaglio. Per quanto riguarda gli appuntamenti mensili sull'antiquariato bisognerà vedere come realizzarli, nel senso di specializzarli. Urbino non può fare quello che fanno Arezzo e Fano, ma dovrà fare qualche cosa di particolare. Invito a riflettere, pertanto, su questi aspetti.

L'assessore Guidi parlava del piano di riqualificazione urbana delle facciate. Questo è un grandissimo e importante tema che è stato affrontato dalle due Commissioni cultura e urbanistica recentemente. La partecipazione è stata limitata, ma questo è un tema al quale dedicheremo un Consiglio specifico, perché merita tutta l'attenzione possibile, essendo un tema di grande valenza culturale riguardante il recupero dell'identità di cui si parlava da parte di qualcuno.

Nella Commissione cultura, ma anche con altri consiglieri abbiamo discusso delle manifestazioni su Francesco Di Giorgio Martini. Ho cercato di porre questo tema con forza, ed è stato recepito larghissimamente. Siamo sicuramente in ritardo per una manifestazione che non dico voglia essere esaustiva — perché, avendo Francesco di Giorgio Martini percorso l'Italia, si può dire di tutto e di più — però possiamo affrontare il problema nella prospettiva di iniziare le manifestazioni. Ovviamente dovremo proseguire negli anni successivi, quindi non possiamo pretendere che adesso si faccia uno studio su Francesco di Giorgio Martini su un tema quale quello che io suggerivo, sul rapporto tra la tradizione senese, l'arte fiorentina e la cultura urbinata tra prima e seconda metà del secolo XV — e sarebbe un tema interessante, perché riguarda Urbino e la città di Siena — ma potremmo cominciare a studiare un tema del genere, immenso, quasi oceanico,

SEDUTA N. 10 DEL 3 FEBBRAIO 2000

o a farlo studiare da esperti e poi proseguire negli anni successivi. Quindi, cominciare con un convegno per il quale, però occorrerebbe fare subito un comitato scientifico e un comitato organizzatore. Sono cose sulle quali si sta lavorando, come diceva il Sindaco, ma bisogna fare presto, perché la data è vicina e questi impegni sono molto grandi.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Fattori.

**GABRIELE FATTORI.** Prof. Colocci, la retorica è sempre insopportabile, però lei è riuscito davvero in un'impresa. Io considero la retorica scontata e basta nella maggior parte dei casi, ma non falsa. Tutti quegli "ismi" di cui la sinistra si è appropriata, soprattutto dal 1968 in poi, hanno il difetto di essere banali, non falsi. Lei è riuscito nell'impresa di falsificare anche la retorica, perché l'on. Vittorio Sgarbi — è surreale: faccio il difensore di Vittorio Sgarbi che non ne ha bisogno, se non nei rari casi nei quali ci si permette di chiamarlo in causa quando non è presente — non ha insultato assessori, non ha insultato il Sindaco, anzi dopo le parolacce consuete che gli appartengono — ovviamente non altero i fatti, so perfettamente qual è il tipo di eloquio usato da Vittorio Sgarbi, comunque entusiasmante per tutti — in seconda battuta ha chiarito che le responsabilità non sono della Giunta, anzi ha accusato manifestamente la Soprintendenza, indicandola quale principale responsabile di quello che noi consideriamo un errore, convinti di non sbagliarci.

La manifestazione è perfettamente riuscita, democraticamente riuscita. Certo, sarebbe riuscita meglio, sul piano democratico, se tutti gli invitati, quindi tutti voi compresi aveste partecipato. Il dibattito non sarebbe stato negato a nessuno. C'erano degli esponenti di estrema sinistra che, come succede anche agli esponenti di estrema destra quando si presentano alle manifestazioni dove i relatori sono di sinistra, si sono semplicemente preoccupati, all'inizio di far confusione, al centro di polemizzare e poi di andarsene quando non avevano più niente da dire.

Ho quattro domande da rivolgere all'assessore Guidi.

Lei ha parlato dell'ex Fornace Volponi e ha ricordato che attualmente è ancora un'area privata e che sarebbe in corso una concertazione per raggiungere un accordo con i proprietari al fine di finanziare il piano attuativo che evidentemente prevede qualcosa per quell'area. Il Sindaco mi aveva privatamente illustrato quali fossero le idee. Ho capito bene quando lei ha detto che i privati si sarebbero offerti di finanziare il piano attuativo? Quali sono i motivi che spingerebbero i proprietari a finanziare il piano attuativo, che comunque prevede un risultato pubblico?

Quale tipo di convegno avete intenzione di fare e quando, relativamente alle tecniche di intervento e di finitura degli edifici storici?

Che cosa significa, più precisamente, "accordo di programma per la valorizzazione del centro storico" e con quali Comuni si sta concertando questo accordo?

Al Sindaco chiedo: circa la valorizzazione di Urbino come patrimonio mondiale dell'Unesco, per quali strade dovrebbero passare le linee generali dell'attività della Giunta?

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Ciampi.

**LUCIA CIAMPI.** Chiedo scusa se ci sarà un po' di confusione, ma non è stato facile prendere appunti.

Le esposizioni mi sono sembrate lunghe e generiche. Avrei preferito che fossero più brevi e precise, e avrei preferito sapere se erano già stati stabiliti i fondi a bilancio. Forse l'assessore Stefanini, quando diceva di procedere nei lavori e di impedire che si tornasse sempre da capo, intendeva dire "datevi una regolata, siate più chiari, più precisi"? Indirettamente voleva dire questo agli altri assessori? Cioè voleva dire "siate più chiari, più precisi, ditemi cosa volete fare"? Mi è sembrata una richiesta implicita nelle sue parole, ma forse mi sono sbagliata.

In verità, ero venuta qui con l'intento di conoscere cosa l'Amministrazione avesse deciso di fare nel 2000. Mi aspettavo dei programmi, invece ho ascoltato più ipotesi di programmi. Forse è stato un lapsus da parte dell'assessore Ubaldi, quando ha detto "ho fatto un

excursus di cose da fare”.

Ripeto, avrei preferito un elenco preciso delle cose da fare nel 2000. Così mi è parso in tutte le attività.

Mi fermo però a quanto detto dall'assessore De Crescentini, visto che è quello che più mi tocca. Andiamo al dimensionamento, che è un argomento molto dibattuto in questi giorni. Lui dice “quando sarà approvato ne parleremo”. In verità trattasi di un dimensionamento che riguarda le scuole del comune di Urbino per le quali il Comune fa delle proposte, quindi non può dire “quando sarà approvato ne parleremo”, ma si dovrebbe attivare perché sia approvato il dimensionamento proposto dal Comune. Aspettare che la Regione decida e poi “ne ripareremo”, non lo condivido. Come lei sa, ad Urbino è in atto un movimento di insoddisfazione da parte di insegnanti, di genitori, che coinvolge anche il comune di Gallo. Quindi, liquidare con due parole il problema del dimensionamento mi è sembrato molto superficiale. Non sto qui ad elencare tutte le ragioni perché sarebbe lungo. Anzi, mi sarei aspettata di sentir dire “con il dimensionamento abbiamo dei problemi, c'è insoddisfazione e abbiamo intenzione di intraprendere queste strade, per fare in modo che la Regione approvi un progetto presentato dal Comune”. Come sappiamo, la Giunta regionale ha presentato un progetto diverso da quello presentato dal Comune. Infatti, se le due classi di scuola media della Pascoli la Regione non le approverà, sarà cosa diversa rispetto a quanto proposto dal Comune di Urbino.

Del resto, con l'approvazione dei cicli su cui ho critiche da fare, rimane un dimensionamento monco, perché da parte delle scuole Pascoli non ci sarà la continuazione con la scuola media: da una parte ci sarà un dimensionamento completo, dall'altra parte un dimensionamento che muore con la scuola elementare, che non si chiamerà più così, qualora la Regione approvasse il progetto presentato dalla Giunta.

Andiamo alle scuole materne comunali. Mi sarei aspettato che lei avesse detto che ciò che daremo alle scuole materne comunali daremo anche alle scuole materne statali. Ricorderete che io ho parlato di pullmini dati alle scuole

materne comunali e non alle statali, di lezioni d'inglese gratis per le scuole comunali e non per le scuole statali; oppure dell'assicurazione che i bambini delle scuole statali pagano mentre quelli delle scuole comunali non pagano perché la retta è pagata dal Comune. Mi fermo, perché man mano i problemi li affronteremo, però sono rimasta delusa, perché gli argomenti proposti sono stati molto generici.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Parto da una considerazione semplice: che in via preventiva, sul bilancio la Giunta offre un panorama delle attività che ci si accinge ad effettuare o delle attività che sono state intraprese più o meno positivamente.

Andando per ordine — anche se sarà difficile, perché le materie trattate meritavano senz'altro un intervento meditato per ogni singolo assessorato — per quello che mi riguarda cercherò di sottolineare soltanto gli elementi che trovo da stigmatizzare o da riportare all'attenzione, senza entrare nel novero delle situazioni come descritte.

Per quanto riguarda il programma dell'assessorato alla cultura, di cui ha parlato il Sindaco, ritengo che sia stato molto puntuale, perché ha indicato date, interventi e quindi non c'è stata vaghezza nel suo intervento. Si può condividere o meno, ma mi sembra un programma abbastanza nutrito, variegato, che interviene su una serie di molteplici discipline, dal teatro alla lettura di testi, ad alcune linee sperimentali, a grandi mostre di grandi artisti contemporanei.

Quello che chiederei al Sindaco come assessore alla cultura, è di fare uno sforzo per cercare il collegamento. Presi singolarmente questi eventi hanno uno spessore non indifferente, però il salto qualitativo che questa città dovrebbe fare secondo il mio modestissimo avviso, è di collegarsi con altre città importanti, sia sotto l'aspetto nazionale che internazionale, trovare degli eventi che abbiano un circuito, per farli uscire da una dimensione provinciale. Questa è la remora che trovo in questo programma. Questo dovrebbe essere un obiettivo.

Così come dovremmo fiscalizzare questi tipi d'intervento anche attraverso un ritorno d'immagine più chiaro. Non dico che debba essere esclusivamente per questo, perché in altre occasioni ho avuto modo di parlare della funzione della cultura per una città in genere, non solo per Urbino. E' uno degli interventi che si dovrebbe fare per migliorare in senso generale la cultura e la sensibilità delle persone, però, obiettivamente, alcuni interventi possono avere un ritorno attraverso i mass-media. Noi abbiamo un cattivissimo rapporto soprattutto con il Telegiornale delle Marche, con la nostra rete regionale. L'impegno dovrebbe essere anche in quel senso, perché secondo me non è soltanto attendendo che costoro si accorgono di noi, ma bisogna anche prenderli da una parte e dire "Urbino non è una città da sottovalutare". Non si può — lo dico anche nei confronti della Giunta regionale — usare Urbino solo come logo, come immagine, i Torricini messi lì perché c'è nell'immaginario collettivo il senso che quella è una città d'arte, senza andare a svolgere un ruolo all'interno di questa città. L'aspetto dell'assessorato alla cultura deve riportare questa immagine nella sua interezza, soprattutto su questo livello.

Questo discorso si collega anche al programma che dovrebbe essere predisposto dall'ufficio turismo, perché il turismo, soprattutto in Urbino, si inserisce sul discorso culturale. Su questo siamo un po' indietro. Siamo partiti, dalla precedente legislatura, con un documento che ci sembrava importante e che era la presentazione di uno studio del prof. Dall'Ara. Secondo me quello studio va applicato e per applicarlo ci vuole umiltà, il che significa che bisogna fare in modo che i privati vengano coinvolti su questo tipo di discorso, ognuno per il settore a cui può essere interessato, quindi gli alberghi con gli alberghi, gli agriturismi con gli agriturismi, altre situazioni bisognerà individuarle, i grandi eventi bisognerà tirarli fuori. Però, secondo me il discorso è di essere operativi e questo significa andare nel concreto e stabilire dei fasci di utenza, avere dei collegamenti con altre situazioni, con altre città, seguire altri eventi e altre disposizioni.

Le potenzialità che ha questa città nel campo turistico sono grandi. Anche l'ultimo

riconoscimento, quello dell'Unesco ne è una riprova, perché significa che questa città ha un valore intrinseco. E' uno dei pochi centri ancora integro, testimonianza integrale del Rinascimento, anche se non ha solo il Rinascimento.

Vedo positivamente, su questo, l'intervento per una rivalutazione filologica delle facciate delle vie principali di Urbino. Occorre avere anche maggiore cura, maggiore attenzione a certi interventi, come manufatti o oggettistica che nella città viene comunque inserita prescindendo da qualsiasi logica, prescindendo da qualsiasi autorizzazione. E su questo avevo fatto una sollecitazione anche nel precedente Consiglio, invitando la Giunta a fare e ad adottare i provvedimenti che ritiene più giusti, che rientrano nell'autotutela, eliminando gli elementi negativi non autorizzati, le scritte non autorizzate, le targhe non autorizzate. Tutto ciò che può imbrattare questa città va eliminato. Secondo me, uno studio, un impegno in questo senso occorre. Questo aumenta la situazione anche sotto l'aspetto turistico.

La cosa che ancora Urbino non ha mai fatto è agire con una strategia di marketing vero e proprio in campo turistico. Noi ci siamo fatti comperare, come l'azienda che produceva quasi in regime di monopolio e non aveva bisogno di progettare perché comunque il prodotto andava. Il mercato si è raffinato, per cui altri sono concorrenziali, ci sono situazioni diversificate anche sotto l'aspetto turistico, perché non tutti sono colti, c'è quello che vuol andare soltanto al mare, l'altro che va soltanto in montagna, quello che va a vedere soltanto le chiese. Noi dovremmo cercare comunque di selezionare queste attività, trovare la nostra fascia di mercato, permettere che la residenzialità sia più nutrita, nel senso che invece di una giornata la gente possa rimanere in Urbino due o tre giorni. Bisogna dare un sistema qualitativo e comunque mantenere dei patti con gli utenti, attraverso anche dei pacchetti che possono essere sottoscritti con agenzie o in altre situazioni da altre parti. Questo è l'impegno che l'assessore e l'assessorato dovrebbero porre per la realizzazione di questo tipo di continuità.

Per quanto riguarda l'assistenza, il dott. De Crescentini è stato esaustivo su tutta una serie di elementi. Sulla scuola non ho elementi

per poter giudicare la situazione. Non escludo che problemi possano arrivare, però non sono ancora riuscito a comprendere bene il concetto della verticalizzazione o di altre riforme che stanno prendendo corpo. So che alcuni passi sono stati fatti e molto probabilmente non saremo neanche in grado di tornare indietro, e rappresento la mia ignoranza in materia. Mentre penso che sia positivo il ritorno a Palazzo Odasi dell'asilo Valerio, perché ho avuto la fortuna di vedere la struttura, anche se non è ancora ultimata al 100%. E' una struttura egregia e, secondo me, diventerà uno dei migliori asili delle Marche, senza ombra di dubbio, soprattutto come locali, per le sue caratteristiche e per come è stato fatto l'intervento.

Una cosa che forse l'assessore si è scordato di dire e su cui molte volte sono tornato, riguarda il tentativo di dare una soluzione agli anziani nell'ambito del centro storico, senza dover per forza rientrare in una struttura specifica per costoro, ma cercando di dar loro le possibilità di poter fruire di spazi comuni. Si parlava di Palazzo Riviera, di una struttura che poteva essere data a prezzi calmierati e questo è quello che ritengo sia positivo fare. Ci vorranno dei fondi, e su questo invito l'assessore — mi rendo anche disponibile — ad un'analisi per la costituzione, addirittura, di una fondazione o di un comitato per il raggiungimento di questo scopo. Se vuole, possiamo cominciare insieme ad andare presso le fondazioni delle banche, le associazioni e altri sistemi per poter reperire fondi.

Sulla casa albergo sappiamo che esistono dei progetti in corso che potrebbero, nel breve tempo, cercare di ovviare a una serie di inconvenienti, anche con l'intervento di una struttura privata che possa in parte alleggerire il carico attualmente presso la struttura esistente.

Così come esiste un progetto generale che dovrebbe essere avviato, più che completato e che prevede alcuni interventi tipo residenze protette ecc. Questo discorso mi sembra che possa andare bene.

Sulle attività produttive vorrei spendere soltanto poche parole. Demeli ha detto che ci si trovava in una situazione per cui l'unica risorsa che Urbino aveva ed ha è quella dell'Università. Purtroppo è una realtà. E' come un grande

satellite: tutti girano attorno a questa situazione. Cominciamo tutti ad avvertire, però, qualche scricchiolio rispetto a questa situazione, perché quando il rapporto supera una certa percentuale tra ospiti e residenti, si crea una forma di insofferenza, quindi si rompe quella unitarietà e quel rapporto simbiotico, per cui occorre un intervento differente e la riscoperta di altre attività. Però vorrei mettere in guardia l'assessore Demeli: è vero che Urbino e il suo territorio in campo di agricoltura biologica è uno dei leader, ed è bene che questo scopo venga perseguito ed ampliato, però vorrei che non ci si illudesse sulla questione dell'artigianato artistico, perché se questo aspetto viene visto esclusivamente in forma romantica, come qualche cosa che vorremmo potesse rinascere, senza dargli le basi concrete, non riusciremo a raggiungere l'intento. Queste attività devono avere una loro redditività, devono autogestirsi, devono produrre dei soldi, altrimenti rimarrebbero soltanto una cosa sterile. Mi riferisco ad un patrimonio che attualmente in Urbino esiste, quello della stampa artistica. I migliori stampatori in questo campo sono urbinati, in Italia e anche all'estero. Questi però, lo fanno, e lo fanno bene, perché ci guadagnano soldi. Li conoscete tutti, non c'è bisogno che faccia nomi: hanno intrapreso attività redditizie. E' quello il sistema per poter mantenere quel tipo di artigianato o di cultura. Quindi, se dovessimo individuare dei settori, devono avere queste caratteristiche, in cui l'imprenditore possa arrivare a far funzionare questa situazione, anche in termini di redditività.

Per quanto riguarda i lavori pubblici è stato fatto un elenco nutrito dall'assessore Ubaldi su tutta una serie di interventi che necessitano, soprattutto per quanto riguarda le strade. Ha anche enumerato una serie di interventi positivi che sono stati fatti, perché il completamento di Palazzo Odasi è un lavoro egregio, sopra la media; per quanto riguarda il palazzetto dello sport sembra che per martedì sia finito il secondo lotto, quindi anche la pavimentazione interna ecc. Chiedo all'assessore di impegnarsi affinché sviluppi la possibilità di creare un'associazione o comunque una società per la gestione di questa struttura, perché quella è l'accusa che molti urbinati fanno,

dicendo prima “non lo finite” e quando si risponde che sta per essere finito dicono “allora non lo sapete gestire”. Comunque, riusciremo a dare un’organizzazione anche a questa situazione, però faccio un invito per rendere esplicita questa situazione stessa.

Relativamente ai mutui per le strade, convengo con l’assessore Stefanini quando dice che due miliardi — forse potremmo anche inserire qualcosa in più — potrebbero essere l’avvio di un rifacimento per massimizzare gli interventi. Il che significa che se una strada deve essere fatta per un quarto la facciamo per un quarto; se Piazzetta delle Erbe ha bisogno di un intervento lo si faccia, ma se deve essere fatto solo per metà lo faremo per metà. Cerchiamo di portare le situazioni in via ottimale affinché possano essere mantenute. Inoltre, chiedo all’assessore Ubaldi di dare atto che la situazione diventa insostenibile circa la permanenza di uno stato relativamente ai parcheggi attuali. Ci eravamo esposti per l’abbattimento dell’attuale Consorzio, eravamo arrivati a questo. Con Giorgio Ubaldi parlo tantissime volte, e su questo eravamo d’accordo: abbattimento del Consorzio, perché quella è una struttura che non può essere riutilizzata. Con questo non significava che ipotecassimo la situazione per dire “non andiamo più ad edificare”, però facciamo questa cosa, perché il nuovo parcheggio potrebbe tardare anche tre anni, quattro anni. Bisognerà vedere qual è la situazione, ma intanto attuiamo questa predisposizione.

L’altro invito è di liberare la struttura adiacente al carcere. Inoltre, porre attenzione ai piccoli problemi, come la luce alla Piantata, nei camminamenti che vanno verso la parte sottostante dove c’è il viadotto. Quelli che stanno sotto, per venire su a prendere l’autobus non hanno neanche la luce, quindi... (*fine nastro*)

...E’ positivo il discorso dello studio avviato con il piano del colore, perché porta veramente ad una rivalutazione anche di un’identità comunale, quindi questa cosa va perseguita, va fatto un grosso dibattito, vanno invitati i tecnici. Se esistono, come esistono, tecniche di valutazione di edifici che hanno una particolare storia vadano perseguite, si faccia un convegno e si invitino tutti gli operatori.

Oltre a questo chiedo all’assessore Guidi un impegno a cui devono essere impegnati anche il Sindaco e gli altri assessori. Mi riferisco alla strada di collegamento che va dalla chiesa di Ca’ Staccolo a Fontesecca, a Varrea e che va a sbucare al Petriccio. Altrimenti avrebbe ragione la signora Ciampi: se non puntiamo a degli elementi ed obiettivi da raggiungere, allora veramente facciamo una esercitazione. Quel tipo di strada è funzionale e strategica, perché anche con l’insediamento di Villa Maria tutto andrà a confluire all’incrocio davanti all’ospedale, quindi quella progettazione va fatta.

Facendo parte della Commissione edilizia ho scoperto, mio malgrado, che le concessioni edilizie non hanno un seguito, nel senso che l’ufficio rilascia la concessione e la sua esecuzione corretta l’ufficio stesso non la fa. Esiste una legge sull’autocertificazione del fabbricante che esonera l’Amministrazione, però l’Amministrazione ha una facoltà, può fare o non fare questa cosa. Però, attualmente c’è un’incidenza di tre segnalazioni ogni settimana perché non vengono mantenute le concessioni, quindi chiedo che si attuino interventi a campione, come prevede la legge, sull’autocertificazione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ceccarini.

LORENZO CECCARINI. Vorrei uscire dalle mura cittadine di Urbino e guardare le frazioni, quindi il mio intervento sarà dedicato soltanto ad alcune precisazioni che vorrei dai vari assessori sulle frazioni.

Chiedo all’assessore alla sanità una delucidazione per quanto riguarda l’accorpamento delle scuole, in quanto, abitando in una frazione dove vi sono sia la scuola elementare che l’asilo, vorrei sapere quali sono le strategie, oppure le cose che vanno avanti, in quale senso: queste scuole dovranno chiudere oppure dovranno essere trasferite da qualche altra parte?

Vorrei poi fare un appello agli assessori Demeli e Spalacci affinché guardino, in sinergia, anche al territorio comunale, cercando di valorizzarlo in tutta la sua ampiezza. Ovviamente Urbino è e rimane la perla, ma tutta la nostra

zona si dovrebbe valorizzare, facendo quel salto di qualità o dando quella completezza al turismo culturale che c'è ad Urbino con il turismo ambientale, il turismo rurale ecc. Occorre essere vigili e attenti qualora si presentassero delle opportunità da sviluppare, come quelle del turismo ambientale o cose del genere, perché penso siano le cose che in futuro andranno per la maggiore, oltre, ovviamente, al turismo culturale che in Urbino è ben presente.

All'assessore Ubaldi dico che mi va benissimo il discorso del superamento del "frazionista", così come è stato esposto, nel senso che fare un monitoraggio periodico, vedere le situazioni per scongiurare il pericolo che le cose si degradino troppo penso sia una soluzione giusta. L'importante è che sia fatto costantemente, con serietà e che ci sia una certa tempestività negli interventi.

Vorrei inoltre sapere se per le società sportive ci sono attenzioni particolari, perché spesso, nelle nostre frazioni, le uniche cose che ci portano un po' al di fuori sono le società di calcio, quindi penso sia una cosa da non sottovalutare, cercando di "tenere buone" queste società, perché ci danno quel piccolo gusto di far parte di una frazione. E' quindi importante avere una squadra di calcio o un'altra attività sportiva.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Violini.

**LEONARDO VIOLINI OPERONI.** Gli argomenti affrontati sono tantissimi, forse troppi. Siccome non ritengo di avere elevate capacità di sintesi, quindi toccare in poco tempo tutti gli argomenti, mi limito a fare un excursus generale sui vari argomenti e non in maniera specifica come sarebbe opportuno fare in altro momento.

E' una valutazione di ordine generale la prima che mi scaturisce. Le tendenze le conosciamo ormai tutti, sono anni che le Amministrazioni locali si trovano penalizzate per quanto concerne i trasferimenti dei tributi erariali. Urbino, per le sue caratteristiche territoriali si trova ancor più svantaggiata rispetto alle altre realtà. La prima cosa che mi preme sottolineare è lo sforzo significativo che, non da ora ma da tempo, da altre legislature l'Amministrazione

ha cercato di approfondire per quanto riguarda il mantenimento di standard qualitativi circa l'assistenza, le scuole, le mense, i trasporti, adeguati alle caratteristiche di tempi di "vacche grasse". Certo lo sforzo è sempre più difficile in quanto le risorse vengono sempre meno: chi fa parte della Commissione bilancio ha già una infarinatura circa quella che sarà la quadratura del bilancio che andremo a discutere fra breve. La prima sottolineatura è necessariamente riferita all'aspetto sociale e all'aspetto di mantenimento di un certo livello qualitativo per quanto riguarda i servizi, nonostante le difficoltà.

Si parlava prima di progetti relativamente al mantenimento delle scuole materne e asili anche in periodi estivi, si parlava di un progetto per quanto riguarda le mense, quindi sotto un aspetto anche nutrizionale e non soltanto come aspetto qualitativo del cibo che viene distribuito. Si parlava di centri giochi, di centri di aggregazione. Nella relazione dell'assessore ai lavori pubblici si parlava di realtà comunque difficili da sostenere, perché abbiamo tante strade, tante frazioni, tanti cimiteri, tante scuole, tanti plessi, l'illuminazione pubblica ecc. Il territorio è vasto, quindi è sempre più difficile cercare di ottenere quello che mi sembra si stia ottenendo anche in queste realizzazioni.

Però non vorrei che il discorso iniziasse e finisse sulle pieghe del bilancio, quindi le modalità di finanziamento dell'Amministrazione comunale, per quelle che sono le risorse disponibili di anno in anno sul bilancio comunale. Mantenere un certo tipo di servizi, le scuole, l'assistenza agli anziani per quanto possibile, però Urbino è e può essere qualcosa di più: un nome da spendere non sono nelle Marche, non solo in Italia ma oltre.

Se ci fermiamo al discorso dei finanziamenti, della reperibilità delle risorse per quello che il nostro bilancio ci permette e ci permetterà ragionevolmente pensando al futuro, mi troverei in difficoltà, perché questo futuro che si può ipotizzare in questo senso andrebbe a bloccare la vivacità e la voglia di osare anche troppo, anche oltre il lecito, però credo che a volte lo si possa fare, per Urbino.

Penso che Urbino abbia bisogno di grandi disponibilità finanziarie, ed è sempre difficile. Prima si parlava della difficoltà a poter

mettere in piedi, per il futuro prossimo, questa grande mostra su Raffaello; penso alla ricorrenza del prossimo anno su Francesco di Giorgio Martini; penso all'assistenza, per esempio al nuovo progetto della casa albergo, quello che si sta definendo; penso al turismo, con una problematica di potenziamento dell'assessorato, con la necessità che Urbino si colleghi a una rete un po' più ampia, quindi alle altre realtà, agli operatori del settore che possono qualificare la proposta di Urbino in questo senso; naturalmente penso al potenziamento dell'assessorato chiamato a operare in questo senso. Stessa cosa per le attività produttive: penso a un adeguamento necessario dell'assessorato alle attività produttive, che in questa fase non può certo andare in quella logica di diversificazione dello sviluppo socio-economico; penso a quelle iniziative in programma da parte dell'assessorato stesso, che dovranno in qualche modo essere oggetto di approfondimenti, di convegni, di dibattiti, di assemblee, che diano spessore alle iniziative che si andranno a fare e che richiamino gente e attenzione verso la nostra città.

Questo per dire che tutto ciò non potrà essere fatto, come vorremmo tutti, con le risorse che il nostro bilancio ci metterà a disposizione, quindi sarebbe necessario che ci si attrezzasse e si facesse uno sforzo aggiuntivo verso la ricerca di quelle che possono essere forme diverse di reperimento delle risorse. Penso, ad esempio, ai finanziamenti che possono essere messi in campo dalla Regione, dal Governo nazionale, penso ai finanziamenti che possono essere messi in capo dall'Unione europea, penso ai finanziamenti che possono essere messi in campo anche dai privati.

Questo è un settore su cui ci si dovrà attrezzare per cercare quelle risposte che, nonostante gli sforzi straordinari dell'Amministrazione, non si riescono a trovare nelle pieghe del bilancio comunale.

Credo che questo possa essere un obiettivo ambizioso che ci permetterebbe di volare ancora più alto.

Un'ultima considerazione è riferita ai servizi. Anche qui c'è una legge nazionale, c'è una chiara indicazione, si andrà verso la gestione sempre più concentrata di tutti gli aspetti dei

servizi, e noi ci siamo mossi per tempo in questo senso, in maniera adeguata, con l'esperienza dell'Ami e con l'accordo con l'Aspes di Pesaro, però già questa è una fase passata. Ci troviamo in una situazione nazionale generalizzata in cui le grandi municipalizzate sono presenti sul mercato borsistico, vanno a politiche di acquisizione, di partecipazione. Noi non siamo a quei livelli e sarebbe sciocco da parte mia volermi rapportare a quello, però nei giorni scorsi c'è stata una conferenza organizzata dalla Provincia proprio sul tema dei trasporti, e il problema che adesso si va ad affrontare riguarda il modo come le varie realtà comunali si vorranno e si dovranno attrezzare per far fronte alla concorrenza. Non sarà una concorrenza straniera ma dei nostri vicini, delle realtà territoriali vicine a noi: la Toscana, l'Emilia Romagna, il Lazio. E allora, in questo senso penso che la discussione che si andrà ad aprire dovrà essere proficua e approfondita per stabilire come dovremo attrezzarci noi, non tanto e non solo nella gestione del singolo servizio quanto per entrare in qualche modo da protagonisti in un ambiente in cui già si parla di holding pesanti, di holding leggere, di organizzazioni massicce, con politiche aggressive, che facilmente troveranno spazi per entrare in quelle realtà in cui non ci si attrezzerà, culturalmente e organizzativamente, per far fronte alla nuova situazione dei mercati, che sarà quella della concorrenza, dell'apertura a chi è più forte.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Munari.

**MARCO MUNARI.** In linea generale il mio intervento in linea generale ricalcherà quello fatto dal consigliere Ceccarini.

Sicuramente la città di Urbino svolge un ruolo primario in tutto il territorio comunale, sia per il contributo all'economia derivante dal commercio, dal turismo e dalle strutture che gravitano attorno all'attività universitaria sia per il suo stato di città d'arte e cultura riconosciuto in tutto il mondo. Indubbiamente questo tesoro dovrà essere preservato e tutelato attraverso adeguati interventi di conservazione e di recupero. E' però doveroso evidenziare che attorno alla città esistono una periferia in forte

SEDUTA N. 10 DEL 3 FEBBRAIO 2000

espansione e numerose frazioni, come giustamente sottolineava l'assessore Ubaldi, con buone capacità produttive e di sviluppo, che mettono in luce una motivata esigenza di dare spazio alla potenzialità economica e alla possibilità di occupazione. A volte si trovano soffocate ad una reale mancanza di strutture e di nuovi spazi.

Questi spazi a mio avviso saranno un volano per l'economia locale, che non manca certo di fantasia, di voglia di fare e di creare e che non ha sicuramente timore di affrontare le realtà economiche più forti e di interagire con le stesse.

Credo che nelle frazioni tutti aspettino con ansia — la cosa già si sta muovendo — l'apertura di un virtuale cancello che dia la possibilità di percorrere la strada dello sviluppo. Non solo le persone coinvolte direttamente nelle attività produttive, ma anche i cittadini tutti si aspettano un segnale sempre più forte e immediato da questa Amministrazione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Edera.

GUIDO EDERA. Ceccarini mi ha preceduto, perché, in effetti, non si è capito bene dall'esposizione dei vari assessori se c'è la volontà, come credo ci sia, di un'attenzione maggiore per il territorio periferico alla città di Urbino. Esistono delle realtà che sono degne di attenzione e quindi quello che pensiamo in grande per la città è bene che lo pensiamo in piccolo per le frazioni. Ad esempio, il piccolo centro storico della periferia può avere il suo piccolo progetto di colore, oppure la costruzione che stona con l'architettura del centro storico, probabilmente stona anche con l'architettura del piccolo centro frazionale. Quindi, all'assessore al turismo chiedo che si presti questa attenzione che senz'altro sarà nel suo impegno ma che non ho capito dalla sua relazione. Così come, per quanto riguarda l'urbanistica, occorre pensare ed avere delle idee su come organizzare anche le frazioni che sono parte integrante del territorio comunale.

E' vero, anche per lo sport non sono state spese molte parole, ma probabilmente erano insite nel discorso dei lavori pubblici, perché

come abbiamo anziani abbiamo anche tanti giovani che espletano un'attività sportiva e la periferia ne offre un esempio.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bastianelli.

VALENTINO BASTIANELLI. Vorrei esprimere tutta la mia preoccupazione per il programma esposto dalla Giunta, in particolare per quanto riguarda le attività turistiche e culturali. A mio avviso sono di una portata "paesana" e lo dico senza polemizzare. Se fossero state per i "comuni" di Trasanni o Canavaccio sarebbero state delle belle iniziative, ma visto che parliamo di Urbino, mi sembrano un pochino limitate.

Vorrei parlare anche di una cosa di cui non si è parlato, a cui tengo particolarmente: la stagione concertistica che si tiene a teatro ormai da qualche anno. Come sapranno non so quanti consiglieri o assessori, adesso nel teatro c'è a disposizione un pianoforte a coda, acquistato grazie al finanziamento della Fondazione Cassa di risparmio di Pesaro, e questo pianoforte non viene utilizzato. La stagione non riesce a crescere proprio perché mancano i finanziamenti. Vorrei sottolineare questa esigenza da parte di alcune associazioni, fra cui anche la Cappella musicale, proprio per far crescere la stagione concertistica di Urbino, utilizzando quel bel teatro non solamente per la prosa ma anche per quanto riguarda la grande musica.

Mi pare che fino ad oggi siano stati destinati 20 milioni per la stagione concertistica. E' difficile riuscire a mettere in piedi una stagione concertistica con una miseria del genere.

La seconda questione riguarda i corsi di musica antica. Vorrei una precisazione dall'assessore al turismo, ma anche dall'assessore alla cultura. Il Sindaco diceva che l'assessore della precedente legislatura, prof.ssa Cupini, aveva fatto alcune cose valide e una di queste era di essersi preoccupata che i corsi musicali... (*Interruzione*). Non erano corsi di musica antica, ma corsi di musica barocca: erano stati così definiti, perché la musica antica riguarda i secoli dal 1100, l'Alto Medioevo, fino al Rinascimento, in particolare il '400. Invece i corsi di

SEDUTA N. 10 DEL 3 FEBBRAIO 2000

musica cosiddetta “antica” riguardano la musica del ‘600-’700, con i clavicembalisti francesi, Couprain, Ramon ecc.

Vorrei sapere se questi corsi — tra le varie attività io faccio anche ricerca filologica della musica antica, quindi ci tengo a che vi siano questi corsi ad Urbino — saranno riproposti come corsi di musica barocca, e quindi sarebbe bene andare a farli a Genova, Lecce, in città barocche, oppure corsi di musica antica, cioè quelli che vanno dal 1000 al 1400.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Rossi.

**LORENZO ROSSI.** Innanzitutto chiedo scusa a Munari, perché poco prima che lui prendesse la parola ho fatto un gesto come per dire “ma cosa parli?”. Ti chiedo pubblicamente scusa, avevi tutto il diritto di dire tutto ciò che desideravi.

Mi riesce difficile fare un discorso per diversi motivi. Abbiamo ascoltato seduta stante il programma della Giunta, del Sindaco, quindi è difficile replicare e comunque fare le proprie osservazioni, se non in modo estemporaneo. La difficoltà maggiore riguarda proprio il clima che si respira. Vorrei tanto chiedere — è un elemento che pongo alla riflessione di tutti noi consiglieri, ma anche alla Giunta e al Sindaco, visto che si parla di programma della città per il 2000 — se una persona che viene dall'esterno ad assistere a un dibattito di questo tipo possa avere l'impressione di una città viva, vitale o, al contrario, una città che di vitalità ne ha ben poca e sicuramente di una classe amministrativa e politica in senso ampio, ben lontana e distaccata non dico da quelli che con le solite parole si definiscono “problemi della gente”, comunque lontana dalla gente. Dov'è la gente? Vedo qui due persone, che non so se sono amici e conoscenti. Credo veramente che chi amministra una città si debba porre l'idea: “di che cosa ha bisogno Urbino”? Io credo che abbia bisogno anzitutto di vita. Urbino paga un corpo stanco, vecchio, che avrebbe bisogno veramente di una iniezione di energie nuove. Per questo ho proposto sulla stampa, e lo riproporrò in sede di discussione e di approvazione del bilancio, un'iniziativa di sostegno alle nascite. Butto

giù pochissimi numeri, ma chi ha letto gli articoli che sono stati pubblicati sulla stampa locale se li ricorderà.

Abbiamo una città che ormai, da innumerevoli anni, ha un saldo negativo fra nascita e morti. Solo l'afflusso di immigrati — negli ultimi tre anni sono stati 270 circa — consente ad Urbino di stare sopra la soglia dei 15.000 abitanti. Questo credo sia un problema, questo per me è un problema centrale.

Non solo, ma quali sono le prospettive di crescita, di sviluppo sociale ed economico della città?

Urbino non soltanto è una città — come avviene un po' in tutta Italia — dove il tasso di natalità è bassissimo — siamo mediamente al 7,9 nati vivi ogni mille abitanti — ma è una città che ha un indice di vecchiaia altissimo. L'indice di vecchiaia, convenzionalmente viene misurato con il rapporto tra il numeratore costituito tra gli abitanti residenti aventi oltre 65 anni e il denominatore costituito quella fascia di popolazione compresa tra zero e 14 anni. Ebbene, ad Urbino questo rapporto è di 190-100, ovvero per ogni ragazzo di età compresa tra zero e 14 anni ce ne sono quasi due che hanno oltre 65 anni. Se poi ci limitiamo ad analizzare questa situazione relativamente alle donne, le quali campano più a lungo, il rapporto è addirittura di 2,3, cioè per ogni ragazza compresa tra zero e 14 anni ci sono 2,3 donne oltre i 65 anni.

Sarà questo un problema da porsi: cosa vuol fare Urbino di fronte a questi problemi?

Se poi allarghiamo il discorso confrontando l'indice di vecchiaia di Urbino con città limitrofe, quelle più importanti della Provincia — Pesaro o Fano — abbiamo indici di vecchiaia che sono, a fronte del 190-100 di Urbino, 162-100 a Fano e 169-100 a Pesaro. Non credo si possa dire che i pesaresi o i fanesi siano più prolifici degli urbinati, ma evidente ad Urbino, alla crisi di natalità si aggiunge un altro problema: quello delle prospettive di sviluppo economico e sociale della città, per cui le giovani coppie hanno difficoltà a stabilirsi, a lavorare ad Urbino. E' evidente questo, altrimenti non si spiegherebbe perché città come Pesaro e Fano hanno, nonostante tutto un dinamismo e una gioventù più dinamica e più presente. Eviden-

SEDUTA N. 10 DEL 3 FEBBRAIO 2000

temente ad Urbino, le giovani coppie trovano difficoltà a stabilirsi, a trovare una casa, a trovare un lavoro, a rimanere ad Urbino. E quanti sono gli urbinati che se ne sono andati da Urbino, che hanno cambiato residenza, magari andando in comuni limitrofi o, spesso, anche lontani, a Milano, a Bergamo? Quanti ce ne sono?

Questi sono i problemi che dovrebbe porsi un'Amministrazione. Sono problemi centrali, ai quali un'Amministrazione dovrebbe dare risposte incisive, e io non ne ho trovate. Ho trovato molte parole, ma poca incisività, poca consapevolezza su quelli che sono i problemi centrali e poco sforzo di individuare risposte che possano essere veramente incisive e credibili.

Urbino non soffre solo di vita che non c'è, di prospettive di sviluppo economico e sociale che non ci sono, ma soffre di una crisi in termini di partecipazione. Oggi ce lo possiamo dire, perché siamo tra noi: è possibile che un'iniziativa come questa, di presentazione del programma del Sindaco e della Giunta per il 2000 non debba vedere la cittadinanza partecipare, ascoltare e la stampa locale debba essere del tutto assente? Sono un semplicissimo consigliere comunale, ma mi sento veramente mortificato, perché non intendo rappresentare qui me stesso, e credo che questo debba valere per i singoli consiglieri, ma soprattutto anche per il Sindaco e la Giunta.

Credo veramente che ad Urbino si debba essere consapevoli che anche la popolazione debba essere stimolata a partecipare.

Rivolgendomi al consigliere Colocci che si è lamentato in merito all'incontro dell'altro ieri con il dott. Sgarbi, ricordo che era l'unico consigliere della maggioranza presente, forse nella veste sì di consigliere ma anche di giornalista. Non c'è stato un consigliere della maggioranza, non c'è stato il Sindaco, non c'è stato un assessore. Ognuno pensi quello che vuole in merito a quell'iniziativa, però se ad Urbino dobbiamo riattivare il circuito della circolazione anche gli amministratori devono fare la loro parte, essendo presenti alle iniziative delle quali non sono loro promotori. Tutti dobbiamo partecipare alle proprie iniziative come a quelle degli altri. Dobbiamo dare l'esempio non dob-

biamo disprezzare iniziative che possono reimmettere nella vita pubblica della città un po' di passione e di interesse.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi. Vi pregherei di chiedere prima la parola, per organizzare i lavori.

ELISABETTA FOSCHI. Vorrei anzitutto fare una considerazione rispetto a chi è rimasto sdegnato dalla conferenza dell'on. Sgarbi. Non ho nessun problema a dire che è molto meglio un'ora di conferenza chiara, puntuale, nella quale si riescono a capire esplicitamente dei contenuti, magari con qualche parolaccia — ma bisogna avere anche l'intelligenza di andare oltre la parolaccia — piuttosto che ore e ore di parole, eufemismi, discorsi retorici per non concludere mai niente.

Dovevamo sentire l'esposizione dei programmi per il 2000, che doveva aiutarci a capire anche il prossimo bilancio che verrà presentato: a me è sembrata più che altro l'esposizione di un nuovo programma elettorale, o comunque la riproposizione di quello che avevamo sentito a giugno. Tra l'altro, il Sindaco ha sì la delega per la cultura, ma mi sembra anche per il personale e la polizia municipale, ma di questo non è stato detto nulla. Eppure è di pochi giorni fa il caso di un cittadino urbinato che ha reclamato perché non riusciva a dormire in pieno centro storico ed è stato malmenato. Penso che, anche a seguito dell'allarme dato dal prefetto, poteva essere ripresa la questione, questa sera e poteva essere detto quali provvedimenti l'Amministrazione intenda, se intende, prendere.

Idem per il personale. Prima di un bilancio di programmazione mi aspettavo che si dicesse al Consiglio comunale "abbiamo intenzione di assumere, non abbiamo intenzione di assumere, ci costerà tot". Non ho sentito dire, questa sera, qual è il costo di alcune iniziative che il Comune intende provvedere. Non mi si dica che non si sa, perché il bilancio lo si sta preparando, quindi un minimo per rendersi conto di quanto potrà costare la Mostra di Messina o quanto potrà costare la Mostra dei prodotti alimentari penso che si possa prevedere-

SEDUTA N. 10 DEL 3 FEBBRAIO 2000

re, altrimenti cosa andremo ad approvare fra meno di un mese? Invece, nulla di questo è stato detto.

Ho sentito preamboli, premesse a dei contenuti che sono davvero inesistenti. Mi dispiace di avere detto per ultima, Presidente, che volevo intervenire, perché sinceramente non sapevo su cosa intervenire.

PRESIDENTE. Io pregherei soltanto di chiedere la parola prima per poter organizzare i lavori.

ELISABETTA FOSCHI. Fino a cinque minuti fa ero decisa a non intervenire, perché non mi sembrava ci fossero i contenuti per farlo, poi vista l'ora ho espresso quella banale considerazione, che però mi sembrava ovvia, perché ormai penso che tutti, anche i nuovi, possano prendere atto di come, effettivamente, il Consiglio comunale può votare deliberazioni senza che si sappia più niente, senza vedere concretizzato quanto si è deliberato continuando a dire "vedremo", "faremo", "cercheremo di realizzare", "cercheremo di attuare il massimo possibile". Ricordo che l'assessore all'agricoltura e artigianato è anche assessore al commercio, all'industria, ai trasporti: non ho sentito toccare altri argomenti se non quelli dell'agricoltura e dell'artigianato, tralasciando tranquillamente il resto.

Mi sono sembrate relazioni troppo blande per consentire anche dei semplici interventi.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Torelli. La prossima volta chiederò, magari, di iscriversi quando si aprono gli interventi.

LUIGI TORELLI. Non volevo intervenire, ma gli interventi dei consiglieri Rossi e Foschi mi obbligano a farlo. Non sono ancora riuscito a capire che cosa l'opposizione vuole. Questa sera non si sta parlando del bilancio ma della presentazione dei programmi dei vari assessorati, e ciascuno di noi, liberamente — tanto è vero che on dobbiamo votare niente — indipendentemente dall'appartenenza, può esprimere le sue opinioni su quanto detto dagli assessori, su quanto ipotizziamo si debba fare per quest'anno.

La relazione degli assessori e la posizione della maggioranza possono essere limitate, farraginose, frammentarie, usiamo tutti gli aggettivi che vogliamo, però almeno qualche cosa è stato detto. Non mi sembra che da parte dell'opposizione sia stato contrapposto qualcosa di altrettanto significativo. E' giusto fare critiche, ci mancherebbe altro, però non mi sembra che siano state fatte delle controproposte da parte dell'opposizione, la quale in questa sede e in questa occasione ha la possibilità di contrapporre le proprie idee, di dire cosa pensa della cultura, di dire quali iniziative bisogna fare in un campo o nell'altro, contrapponendo le proprie opinioni ed iniziative a quanto è stato detto dalla Giunta e sostenuto dalla maggioranza.

Il bilancio lo dovremo affrontare nella discussione concreta dei numeri per sostenere le iniziative che noi riteniamo opportune per lo sviluppo della città tra una settimana o dieci giorni, quindi questo è un momento di discussione molto aperta, senza alcun problema. Alcune vostre osservazioni o spiegazioni chieste agli assessori vanno nella direzione giusta, ma al di là di qualche richiesta di spiegazione non ho sentito dire "non c'è un'iniziativa della cultura, noi proponiamo che si faccia questo tipo di iniziativa". Il ruolo dell'opposizione è anche quello di proporre qualcosa di diverso, di alternativo, comunque qualcosa di contrapporre a quello che si è detto. Dire quindi che è un discorso generico, che come al solito si fanno discussioni da preambolo, premessa o fumose può anche essere, però tra il tutto fumo qualche iniziativa è stata citata. Ma da parte vostra non è stato detto neanche questo.

PRESIDENTE. Lo scopo di questo Consiglio comunale, concordato insieme, era proprio in previsione del bilancio. Gli assessori dovevano relazionare, si dovevano accogliere indirizzi e suggerimenti proprio per poterli inserire nel bilancio, per non arrivare qui con il bilancio confezionato per cui non si potesse più inserire qualsiasi richiesta per mancanza di tempo. Lo scopo di questa seduta era quello di dare un indirizzo alla Giunta.

Darò ora la parola agli assessori per rispondere alle domande di alcuni consiglieri.

Ha la parola l'assessore Guidi.  
(*Escono i consiglieri Foschi e Bravi:  
presenti n. 18*)

MASSIMO GUIDI. Innanzitutto rispondo ad alcune domande postemi dal consigliere Fattori.

L'area dell'ex Fornace Volponi ricade in uno dei settori del parco urbano, è un'area di proprietà privata, per la quale il piano prevede determinate destinazioni. Per poter attuare questo intervento è necessaria la predisposizione di un piano attuativo, il piano attuativo in questo caso è di iniziativa pubblica, perché quest'area rientra in uno dei settori del parco urbano. Ma ci sono tutte le aree di espansione più importanti previste nel piano regolatore — per esempio Fontesecca, Gadana — sono aree di iniziativa pubblica, il che sta a significare che su queste aree, proprio per l'importanza che hanno, l'Amministrazione si riserva il diritto di individuare il progettista e di predisporre la progettazione del piano attuativo.

Che cosa si è cercato di fare nell'attuazione di questo piano regolatore e qual è stata la linea assunta? Essendo diverse le aree ad intervento d'iniziativa pubblica, l'Amministrazione avrebbe dovuto tirar fuori diversi milioni per poter finanziare gli interventi di tutte queste aree. Si è cercato allora di concertare con i proprietari delle aree stesse, quelli che avevano intenzione di partire, di attivarsi, di far finanziare il piano attuativo ai proprietari. In pratica è un finanziamento anticipato, perché comunque questi soldi che l'Amministrazione dovrebbe anticipare per finanziare il piano attuativo rientrerebbero successivamente da parte dei proprietari. A fronte di questo finanziamento da parte dei proprietari, del piano attuativo per un'iniziativa che è privata, l'Amministrazione, ovviamente, ha messo qualcosa sul tavolo, ma per tutti, non soltanto per quanto riguarda la ex Fornace Volponi. Per esempio, il fatto di poter concordare anche la scelta dei progettisti, di poter concordare alcune modalità nell'intervento. Ma questo non è qualche cosa fatto di nascosto, è qualche cosa che fa parte di un atto allegato a una delibera, un accordo di concertazione con una serie di regole.

Un altro motivo che ci ha indotto a fare questa scelta di cercare di progettare i piani attuativi di queste aree di concerto con i proprietari delle aree stesse, è dato dal fatto che nel passato è successo che queste aree di iniziativa pubblica venivano dall'Amministrazione progettate senza un coinvolgimento dei proprietari e poi questi progetti rimanevano sulla carta, perché non trovavano un riscontro operativo da parte dei proprietari stessi che sarebbero dovuti intervenire. Questa è stata un'altra motivazione che ci ha spinto nella direzione di concordare con i proprietari delle aree questi interventi, nella massima trasparenza possibile e per tutti allo stesso modo. Vale per la Fornace Volponi ma vale per l'area di Gadana, vale per l'area di Fontesecca, per tutte quelle aree ad iniziativa privata, dove poi si è trovato anche l'accordo.

L'altra domanda posta riguardava il convegno. E' un convegno che si terrà sabato 26 febbraio presso la Rampa di Francesco di Giorgio ed è sui materiali e le tecniche degli apparati di finitura dell'edificato storico. Il senso del convegno non è quello di approfondire questo tema nel dettaglio, ma di aprire su questo tema un dibattito e di coinvolgere una serie di enti, associazioni e istituzioni per iniziare un percorso. Il convegno è legato anche al progetto di riqualificazione del centro storico e diventa un motivo in più per questa cosa.

L'accordo di programma è un progetto che mette insieme sette Comuni del nostro territorio, cercando di creare quelle sinergie che possano valorizzare al meglio il territorio nel suo insieme e le singole città che di questo territorio fanno parte, perché questa è la strategia che può essere vincente. Oggi non ci si può presentare, soprattutto a livello europeo, con dei progetti che riguardano una città. Magari Urbino anche da sola, come immagine, ha la possibilità di farlo, mentre per altri centri minori sarebbe più difficile. Ma anche per Urbino diventa un fatto importante coinvolgere anche questi altri centri, coinvolgere il territorio, perché se ci si presenta con dei progetti che riguardano il territorio, questi diventano più forti e credibili, e più facilmente si riesce ad ottenere i finanziamenti pubblici necessari per attivare delle iniziative di privati.

Circa la strada Fontesecca, anche secon-

do me è una priorità. Il primo tratto verrà realizzato nell'ambito dell'intervento nell'area C1. Siccome verrà realizzato a valle dell'Itis il nuovo liceo scientifico, è chiaro che dovremo trovare la possibilità, coinvolgendo la Provincia, di poter continuare questo tratto, arrivando fino al bocciodromo, quindi sotto questa nuova struttura. Tra l'altro abbiamo chiesto alla Provincia di progettare un parcheggio a vallo del liceo, in quella zona. Questo consentirebbe di scaricare anche il traffico di pullman che attualmente deve passare davanti all'albergo Montefeltro, intasando quell'area per arrivare all'Itis. Invece di entrare da monte si potrebbe entrare da valle, scaricando gran parte del traffico che porta alla scuola. Il tratto più difficile da realizzare e più impegnativo è il tratto in galleria sotto il Petriccio: ci sono 200 metri di galleria che si ricollegano con la "curva degli Artigiani", nella Di Vittorio. Quello è sicuramente il tratto più impegnativo, però, almeno fino al bocciodromo già sarebbe un grosso risultato.

Per quanto riguarda il problema della vigilanza, anch'io sono convinto che andrebbe potenziato questo aspetto, però anche qui è una questione di disponibilità di bilancio e di personale. Per poter effettuare una vigilanza adeguata occorrerebbe avere almeno una persona in più che si dedichi a questo tipo di attività. La legge non ci obbliga a questo, nel senso che a fine lavori il professionista dichiara la conformità dei lavori rispetto alla concessione rilasciata, quindi si assume in prima persona una responsabilità. E' evidente che non tutti si assumono nel senso vero questa responsabilità, quindi succedono le cose che Serafini lamentava.

**PRESIDENTE.** Ha la parola l'assessore De Crescentini.

**SANDRO DE CRESCENTINI.** La filosofia dell'intervento doveva essere quella di toccare i vari punti, ma sinteticamente, senza entrare nella profondità dei problemi. Il problema del dimensionamento mi era stato consigliato di rimandarlo ad un Consiglio specifico, proprio perché richiedeva del tempo e una discussione molto ampia, ma lei sa benissimo consi-

gliere Ciampi sa quanto mi sta a cuore e quanto mi sono impegnato su questo problema, quanto è stato discusso, sia con il personale della scuola sia con le forze politiche. Mi sembra però, effettivamente, che non sia assolutamente chiaro il problema, anche in base alla domanda che ha fatto Lorenzo Rossi, proprio perché il dimensionamento della scuola non riguarda la chiusura dei plessi scolastici ma una rivalutazione dell'organizzazione delle dirigenze e de consigli dei vari istituti.

Bisogna per forza fare una breve storia della situazione attuale.

Esisteva una dirigenza della scuola media, una presidenza con la scuola media Volponi e la sede staccata a Gallo, con un numero di iscritti poco superiore a 400. Siccome la legge dice che per avere la dirigenza in una scuola ci vogliono almeno 500 iscritti, quella scuola non poteva più essere autonoma.

Per quanto riguarda le scuole elementari e materne erano organizzate in due circoli, uno con un ampio numero di iscritti, superiore a 700 e un secondo circolo con un numero di iscritti di poco superiore a 200, che quindi non aveva più i numeri per mantenere una dirigenza autonoma. A questo punto si trattava di trovare una soluzione a questo problema. Il numero totale degli studenti non permetteva di fare più di due dirigenze, quindi, anche su consiglio delle dirigenze, del personale della scuola si è ritenuto di affrontare questo discorso di due istituti comprensivi. Cosa sono due istituti comprensivi? Due istituti costituiti da scuole materne, scuole elementari e scuole medie, abbastanza equilibrate nei numeri, in modo da avere una certa omogeneità nei consigli di istituto, che... (*fine nastro*)

...che fanno riferimento ciascuno a degli istituti. Quindi non significa chiudere una scuola e aprirne un'altra, ma significa dare una dirigenza e un consiglio a un istituto che comprende più plessi e più scuole che vanno dalla scuola materna fino alla scuola media. La prima proposta elaborata prevedeva una filosofia che faceva riferimento, anzitutto alla situazione logistica dei vari plessi, quindi vedeva uniti Ca' Mazzasette, Schieti, Pieve di Cagna, Gadana, Cavallino e dall'altra parte Gallo, Petriano, Canavaccio ecc., più le scuole di Urbino, e

SEDUTA N. 10 DEL 3 FEBBRAIO 2000

teneva conto anche della continuità di aggregazione di questi plessi nell'ambito di una stessa dirigenza, di uno stesso consiglio. Questo non poteva essere tenuto conto in modo completo, perché qualcosa si doveva dividere per forza. Questa prima suddivisione prevedeva una immediata divisione della scuola media: 9 classi da una parte e tempo pieno e 10 classi dall'altro, mantenendo per il primo anno la scuola media, seppur divisa in due istituti, all'interno dello stesso edificio. Questo non è stato accettato dalla Regione e non era ben accettato neanche dalla scuola media. Qualunque soluzione ha creato polemiche e discussioni, ma alla fine una suddivisione bisognava farla. E' stata fatta una nuova proposta dalla Regione, poco bilanciata, su questa proposta si è discusso con le due dirigenze, con i rappresentanti degli insegnanti, dei genitori e si era convenuto di optare per un'altra soluzione che prevedeva un'attuazione della suddivisione della scuola media all'interno della città di Urbino graduale. Cioè, in un istituto dovranno essere presenti la scuola materna Oddi, la scuola elementare Pascoli, la scuola di Trasanni e tutte le scuole di Gallo e Petriano, con la scuola media di Gallo sede staccata della Volponi. Dal prossimo anno o dal 2001-2002 — questo rimane un dettaglio da chiarire —...

LUCIA CIAMPI. Non è possibile che il Comune avesse proposto l'istituzione, dal prossimo settembre, di due classi di scuola media presso la Pascoli e...

SANDRO DE CRESCENTINI. Certo, da parte nostra sì... Io sono il primo a dire che intanto, magari con qualche difficoltà, si dovrebbero creare due classi di prima media all'interno della scuola Pascoli e poi, progressivamente...

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Nel documento del Comune non c'è scritto "due prime classi da settembre del 2000".

SANDRO CRESCENTINI. Personalmente ho preso l'impegno e ho detto che avremmo fatto ogni sforzo dal 2000-2001.

LUCIA CIAMPI. Sindaco mi scusi: io avrò capito male ma a quella riunione erano presenti 30 persone e sostengono tutte e 30 che invece è deciso dal prossimo settembre. Se ho capito male bene, ma mi sono informata e 30 persone di idee politiche diverse hanno detto "si è deciso dal prossimo settembre". Se poi abbiamo capito male in 30...

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Assolutamente...

SANDRO CRESCENTINI. L'impegno c'è. Il problema è che, non avendo ancora una risposta definitiva risulta difficile anche programmarla, questa cosa. Ormai le domande sono scadute il 25 gennaio, quindi chi doveva iscriversi al momento si è iscritto alla Volponi. Però, un tentativo si può fare. Da parte nostra l'impegno c'è.

A questa proposta era stata fatta un'osservazione da parte degli insegnanti e dei genitori delle scuole di Gadana e Cavallino che proponevano di essere affidati a questo secondo istituto che fa riferimento alla scuola Pascoli, proprio per una continuità. Anche su questo rimane un'apertura. Dai contatti avuti con la Regione sembra che la modifica di uno o due plessi si possa fare senza grandi problemi. L'unico problema era il pericolo di non sbilanciare troppo, almeno a priori, l'istituto dalla parte della scuola pascoli e della nuova scuola media di Urbino.

Non so se la spiegazione è stata chiara, comunque lo sforzo, l'impegno l'interessamento perché questo si attui c'è quotidianamente. Speriamo che questa cosa vada in porto.

Per quanto riguarda i servizi, l'impegno è di dare gli stessi servizi alle scuole comunali e a quelle statali. Anche per quello che riguarda l'handicap si fa più di quello che è previsto dalla legge.

Per quanto riguarda i trasporti mi sono incontrato con il dirigente dell'Ami e si è detto che, a parte il trasporto scolastico per il quale il Comune paga più del 50%, anche per le uscite brevi di cui mi aveva parlato anche la direttrice non sembra che vi siano problemi a poterle fare con il prezzo del biglietto del pullmino. Questo vale anche per le scuole comunali.

SEDUTA N. 10 DEL 3 FEBBRAIO 2000

Circa l'assicurazione è un discorso che non ho chiarito bene, comunque l'affronteremo sicuramente.

Per quanto riguarda la domanda di Serafini a proposito degli anziani, il discorso della creazione di centri di aggregazione rientra nel concetto di ridurre l'istituzionalizzazione, di creare delle prospettive per queste persone più o meno efficienti, anche all'interno del centro storico. Intanto si sta facendo qualche sostegno al padiglione con il televisore, i giornali, l'organizzazione di cene, qualche gita, ma sicuramente c'è un'apertura anche al discorso del centro storico, in collaborazione con privati. E' un fatto da tener presente e da perseguire. Sono perfettamente disponibile ad affrontare questo discorso e portarlo avanti.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Stefanini.

*(Escono i consiglieri Rossi, Violini e Colocci:  
presenti n. 15)*

LUCIANO STEFANINI. Chiarisco un fatto, spero in via definitiva. Ad Urbino abbiamo adottato una prassi, per quanto riguarda la presentazione del bilancio, che in nessun altro Comune di questa provincia è stata adottata. Noi presentiamo, a illustrazione del bilancio, il piano esecutivo di gestione già compilato, che di solito, per legge e da tutti i Comuni è predisposto dalla Giunta. Il piano esecutivo di gestione ha un livello di descrizione delle singole azioni che si fanno sui capitoli di bilancio. Chiedo: cosa vuole di più un consigliere di minoranza, se non proprio, in sede di discussione di bilancio, il riferimento al piano esecutivo di gestione, che è l'atto della Giunta che poi diventa esecutivo? Ci sarà poca chiarezza sul piano tecnico, però questo l'avevamo già detto anche la volta scorsa ed è un fatto che noi riteniamo relevantissimo in termini proprio di precisione e di trasparenza nella comunicazione Giunta-Consiglio. E tengo a ribadire questa cosa, perché è una cosa che nessun altro Comune di questo territorio fa. Siamo riusciti ad istituirla due anni fa, l'abbiamo fatta l'anno scorso e la rifacciamo quest'anno.

Quest'anno si è aggiunta un'altra cosa di cui tutti debbono dare atto alla Giunta: l'illustrazione preliminare dei programmi. Il livello della discussione a me è parso anche piuttosto elevato, perché sono emersi dei concetti importanti, almeno le linee strategiche che si legano chiaramente anche ai programmi illustrati nelle vicine elezioni. Magari l'anno prossimo si farà meno riferimento a quello, fra due anni ancora meno e così via, però si fa così.

Nel momento in cui si discute delle cose occorre sapere di che cosa si parla. Non sono venuti fuori i numeri perché verranno fuori in sede di presentazione del bilancio, fra una settimana. Su questo punto la Giunta sta redigendo non solo il bilancio, ma il piano esecutivo di gestione che di solito si fa dopo avere approvato il bilancio. Noi lo presentiamo, in modo che sia chiaro fin dall'inizio quali sono le singole azioni. E cosa c'è di meglio non soltanto a quantificare a grande scala il capitolo del bilancio, ma a dettagliare le singole azioni e dire "spendo tre milioni per fare questo, cinque per fare quell'altro?". Meglio di così non so che cosa voglia la minoranza.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Ubaldi.

GIORGIO UBALDI. Capisco che per il consigliere capogruppo Foschi, dopo aver partecipato ad un'assemblea con Sgarbi, sentire la relazione di quello "sfortunato" assessore di campagna Ubaldi è avvilente. Proverò, nella prossima relazione che farò, a infarcirla di un po' di parolacce e vedremo se riuscirò a farla sentire più a suo agio. E' tutto quello che posso fare, perché ho un'intelligenza limitata, quindi non riesco a fare altro.

La gestione del palazzetto dello sport la facciamo con un consorzio di enti. l'Ersu e l'Isef sono già disponibili a questo discorso e speriamo di coinvolgere l'Università.

Circa i due miliardi per i lavori, sono contrario al discorso di fare le cose a metà: quando si fa un lavoro si progetta per il completamento dell'opera e si deve arrivare a completarla. Spesso siamo rimasti a metà strada, poi nascono sempre problemi.

SEDUTA N. 10 DEL 3 FEBBRAIO 2000

Dei parcheggi non ho parlato, ma ho parlato in maniera generale sul piano urbano del traffico.

Circa il consorzio c'è un accordo con l'ingegnere che deve verificare quanto costa, se conviene e come fare la demolizione di quel capanno.

Invece abbiamo chiuso l'accordo e stiamo sperando la convenzione per l'area De Angelis. Il proprietario è disponibile a cederla all'Amministrazione comunale in affitto e stiamo predisponendo la convenzione.

Per quanto riguarda lo sport e gli interventi nelle frazioni, abbiamo ribadito anche quest'anno la necessità, oltre al gasolio, all'acqua, al gesso per le righe, al taglio dell'erba, di dare un contributo, anche minimo, alle società sportive delle frazioni, perché capiamo l'importanza sociale che hanno le società sportive e le difficoltà che incontrano.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Ringrazio tutti i consiglieri, ma soprattutto il consigliere Fattori e i consiglieri del Polo che sono rimasti, perché mi sembra che i consiglieri Fattori, Ciampi e Bastianelli hanno fatto degli interventi che hanno cercato di entrare nel merito, dicendo anche la propria opinione. La prossima volta ciascuno rimarrà della propria opinione e ci si potrà anche contrapporre. Alle domande che sono state fatte abbiamo cercato di rispondere con argomentazioni ulteriori. Mi sembra che questo sia l'atteggiamento giusto.

A dire la verità, mi volevo un po' arrabbiare con chi viene qua, dice che non si è parlato di niente, che la Giunta ha parlato ore e ore di niente. Ha parlato due ore la Giunta, hanno parlato due ore i consiglieri e hanno detto la loro opinione, hanno sollevato problemi importanti, noi abbiamo preso nota, cercheremo di aggiustare ulteriormente le cose. Mi è sembrato un dibattito interessante. La cosa che non va bene — anche se non si parla degli assenti — è questo atteggiamento di cui avremo modo di riparlare. Mi sembra anche poco rispettoso nei confronti di chi, comunque, si impegna anche se non si capisse niente, anche se fosse fatto un lavoro del tutto inadeguato, comunque si impe-

gna, fa uno sforzo, preparare le cose per una discussione utile da parte di tutti. Non mi pare che sia questo un atteggiamento corretto. Anche perché, come ricordava Stefanini, lo sforzo da parte della Giunta per dare gli elementi per una discussione più ampia possibile sul bilancio c'è. Non solo non c'è nessun Comune della provincia che fa discutere in Consiglio il piano di gestione per cui si può entrare nel merito di tutte le questioni — quindi più trasparenza di questa non esiste — ma non c'è nemmeno nessun Comune della provincia che fa tre riunioni di Consiglio: una per presentare i programmi, un'altra per presentare il bilancio con il piano economico di gestione, l'altra ancora per discutere il bilancio, votare e fare tutto quello che si deve fare. Non c'è nessun Comune, nella provincia e nella regione, che fa un lavoro del genere. Credo che di questo, in qualche modo bisognerebbe tener conto, pur rimanendo ciascuno della propria opinione ed essendo contrario a tutto quello che si dice.

Chi ha posto le questioni in un certo modo adesso non c'è, quindi non vale tutto quello che ho detto.

Per rispetto a per ringraziare chi è presente, voglio dire al consigliere Fattori che ha fatto delle domande, che sulla questione dell'Unesco abbiamo una bozza di programma, "Riconoscimento Unesco della città di Urbino: valorizzazione e comunicazione". E' una bozza di programma che abbiamo già presentato alla Regione. Ho detto prima che su questo programma abbiamo già avuto un finanziamento di 100 milioni dalla Regione e in questo programma abbiamo detto che Urbino è riconosciuta dall'Unesco, ma questa questione ci pare un po' sottovalutata, quindi abbiamo elencato una serie di punti che ci sembrerebbe interessante riprendere, dicendo che Urbino è a disposizione per riprendere questo discorso.

Per esempio, abbiamo contestato che gli articoli 4 e 5 della convenzione dell'Unesco non sono applicati dagli Stati membri. Siamo andati a Roma, abbiamo parlato con il consigliere del ministro dicendo "siamo un nuovo Comune che fa parte dell'Unesco e rileviamo che gli articoli 4 e 5 non sono applicati, ci dovrebbero essere finanziamenti, chiediamo che la questione sia sollevata anche in Parla-

mento”. Abbiamo chiesto che il XXX anniversario dell’Unesco, fra due anni, sia celebrato ad Urbino, e abbiamo dato la disponibilità della città in questa direzione. Abbiamo detto che stiamo presentando dei progetti, come quello sulle tecniche del restauro e siamo disponibili a metterli in relazione con altre città per fare approfondimenti su questo tema, proprio perché Urbino diventi punto di riferimento delle città dell’Unesco sui problemi del restauro. Abbiamo proposto che nel territorio sia individuato un sito — quindi non in Urbino, ma nel territorio, per coinvolgerlo — per istituire un laboratorio, da parte dell’Unesco, per studiare le tecniche di restauro. Abbiamo detto che siamo disponibili ad avere ad Urbino la sede dell’Unesco, che adesso è a Venezia ma per la quale stanno cercando altre soluzioni.

Tutte queste cose abbiamo elencato al ministro, alla Soprintendenza, le stiamo facendo presenti all’Unesco. Questa, nel complesso, è la cosiddetta valorizzazione a cui pensiamo che ci collega con le altre città europee e con le altre città del mondo, e anche a livello di manifestazioni culturali o di spettacolo fatte in collaborazione con altre città a livello mondiale, che potrebbero diventare un evento culturale e anche turistico nello stesso tempo.

Mi pare di aver risposto a quanto il consigliere Fattori chiedeva, e gli posso anche consegnare la bozza di programma dove sono riassunte queste cose.

Alcuni consiglieri sono intervenuti chiedendo di tenere in considerazione anche le frazioni — Ceccarini, Munari ed Edera — ma mi pare che questo si dica nei programmi che abbiamo esposto, perché l’assessore Ubaldi ha parlato di acquedotti, fognature, strade. Queste iniziative sono orientate prevalentemente ad adeguare i servizi delle frazioni. L’assessore Guidi ha detto come andiamo avanti con il Prg, quindi i piani attuativi. Ci saranno risorse, nel bilancio, per mandare avanti i piani attuativi a livello di piano regolatore. I piani attuativi in questa fase, a parte una o due situazioni coinvolgeranno prevalentemente le frazioni, quindi a maggior ragione c’è questo impegno.

Abbiamo fatto il ragionamento sui servizi, ma lo faremo in modo più puntuale quando andremo a presentare il bilancio: lì verrà fuori

chiaro che il grosso sforzo il Comune di Urbino, per quanto riguarda la spesa corrente per i servizi lo fa proprio per mantenere i servizi nelle frazioni, dagli asili alle scuole elementari ad ogni altro tipo di servizi. Lì, la spesa è rilevantissima. Questo per dire che siamo d’accordo, si deve avere la massima attenzione alle frazioni, ma mi pare che l’Amministrazione, impostando i programmi in questo modo vada in questa direzione.

Il consigliere Bastianelli dice che le proposte per il turismo e la cultura sono di basso profilo, “quasi da Comune di Trasanni e Canavaccio”. Bastianelli, non dire queste cose, come Polo, a Trasanni e Canavaccio, perché i trasanesi e quelli di Canavaccio si possono arrabbiare. Ho capito quello che volevi dire, ma a noi pareva che le proposte per turismo e cultura — parlando di Francesco di Giorgio, Raffaello, mostra sugli Albani, musica antica, questione dell’Unesco che diventa un evento centrale, la grafica d’arte, del museo, della Biennale ecc. — avessero un certo spessore, che bisogna sicuramente far crescere, alimentare, lanciare con forza anche a livello di comunicazione, come ha detto Serafini. Quest’ultimo è un aspetto che deve essere valorizzato ulteriormente, ma mi pare che si vada nella direzione giusta.

Per quanto riguarda la stagione concertistica l’Amministrazione comunale aveva collaborato con la Cappella musicale, e così faremo. Non credo che ci siano tante più risorse, anzi non mi pare che vi siano neanche 20 milioni, perché intendiamo collaborare con la Cappella musicale in altro modo, con alcuni servizi, con alcune collaborazioni d’altro tipo. E’ vero che diamo 15-20 milioni di finanziamento alla Cappella musicale di finanziamento generale, ma non riteniamo che sulla stagione concertistica ci debba essere direttamente chissà quale impegno dell’Amministrazione. Abbiamo parlato di sinergie, di stimolo da parte dell’Amministrazione: è bene che altre istituzioni si muovano autonomamente, e noi cerchiamo di aiutare. Così penso sia giusto muoversi anche nei confronti della Cappella musicale e per quanto riguarda la stagione concertistica. Invece ai corsi di musica artistica crediamo molto, i programmi si stanno rive-

dendo anche in queste settimane, qui è coinvolta anche la Cappella musicale. Bisognerà studiare ancora meglio il taglio da dare da un punto di vista culturale e storico alla manifestazione che sarà ripetuta, che quest'anno avrà un aggancio con la musica sacra in quanto avviene nell'anno del Giubileo, quindi è stato studiato un programma apposito.

Il consigliere Foschi, che pure se ne è andata, parlava di genericità. Intendiamoci, se non diamo un quadro un po' più complessivo ci si dice che non siamo organici, che non sappiamo programmare. Oggi si trattava di presentare i programmi: non so se non dovevamo dare un quadro un po' più generale. Anche qui, se si dà il quadro della situazione e l'idea di un programma un po' più complessivo ed organico si rischia di essere generici; se non si fa questo si rischia di non avere il programma complessivo. Bisogna che ci mettiamo d'accordo.

Ripeto, se vogliamo essere seri, a noi pare uno sforzo averlo fatto. Per quanto riguarda la cultura ho fornito tutte le date precise. Stefanini ha detto che non si trattava oggi di parlare dei costi, perché dei costi si parlerà nel momento in cui sarà presentato il bilancio.

Così come per quanto riguarda il personale: non è vero che non si è parlato del personale. Non si trattava oggi di dire "assumiamo 10 persone", però Spalacci ha detto, ad esempio, che la cosa più importante è che si sta ricostituendo l'ufficio del turismo. Cosa dobbiamo dire di più? Ubaldi ha detto "la cosa

fondamentale — vi ha dato anche i numeri di quelli che stanno nelle strade, nelle fogne, negli acquedotti — è che facciamo un passo avanti ristrutturando l'ufficio lavori pubblici in un certo modo". Guidi ha detto "per quanto riguarda l'urbanistica cerchiamo di consolidare una situazione che riteniamo sia già abbastanza positiva". Quindi, le direttive anche su questo le abbiamo date. I numeri sul personale li troverete nel Peg, ove sarà scritto per filo e per segno.

Ringrazio ancora i consiglieri che sono rimasti. Secondo me bisogna intenderci un po' meglio, se non si vuol fare soltanto contrapposizione — non dico opposizione, perché a volte possiamo eccedere anche noi — ma si vogliono fare gli interessi della città. Se si vuole guardare al bene comune, all'interesse della città alla soluzione dei problemi bisogna che ci incamminiamo su una diversa strada, per alcuni aspetti.

Mi pare che per il resto il dibattito sia stato positivo, noi abbiamo segnato una serie di cose che sembrano interessanti. Presenteremo il bilancio in modo dettagliato e credo che anche in questa fase può esserci un approfondimento che può servire alla città, se ci muoviamo con questo spirito e in questa direzione.

PRESIDENTE. Ringrazio a nome di tutti i consiglieri sia il Sindaco che la Giunta.

La seduta è tolta.

**La seduta termina alle 1,45  
del giorno 4.2.2000**